

Progetto educativo Centro Multiculturale La Giostra



LA GIOSTRA

Anno Educativo 2024- 2025

INDICE

PREMESSA

- Il Contesto
- Finalità e obiettivi educativi
- L'approccio olistico
- La nostra idea di bambino – I bisogni di crescita dei bambini e delle bambine da 0 a 3 anni
- L'approccio interculturale all'educazione

PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

GLI SPAZI DEL NIDO

- Ingresso e corridoi
- Biblioteca Plurilingue
- La scatola azzurra
- Laboratorio/Atelier
- Sezioni
- Stanza del sonno e stanza degli adulti
- Bagno
- Ufficio
- Office
- Lo spazio esterno

LE FIGURE PROFESSIONALI

L'AMBIENTAMENTO PARTECIPATO

- La relazione e la partecipazione delle famiglie
- Il primo incontro con le nuove famiglie
- Tempi e modi dell'ambientamento
- Verifica dell'ambientamento
- Gli spazi nella sezione durante l'ambientamento

- L'educatore di riferimento
- L'esecutore di riferimento

IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLE ATTIVITA'

- Il ruolo dell'adulto e lo stile educativo
- La verifica e la valutazione delle esperienze

LA GIORNATA AL NIDO

LE ROUTINE

- Le attività di cura in un contesto multiculturale

ACCOGLIENZA E RICONGIUNGIMENTO

IL PRANZO

- Il gruppo *medi-grandi*
- Il pranzo progettato come scambio di relazioni
- Gli adulti del nido e la collaborazione con la famiglia
- Gli spazi e gli arredi
- Gli strumenti

IL CAMBIO

Gruppo *medi*

- organizzazione
- il bambino/la bambina
- l'adulto

Gruppo grandi

- organizzazione
- il bambino/la bambina
- l'adulto

- gli spazi, gli arredi e i materiali

IL SONNO

Organizzazione

LA CONTINUITÀ EDUCATIVA

AZIONI ED INTERVENTI PER L'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE CON DISABILITÀ PSICOFISICHE

GLI STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO

osservazione

STRUMENTO *Il quaderno dell'osservazione*

progettazione

verifica e valutazione

documentazione

PREMESSA

Il contesto

Il Centro multiculturale educativo La Giostra è nato da un progetto sperimentale di tipo interculturale, studiato per rispondere in modo specifico alle esigenze di un quartiere (il n. 5 di Firenze, in zona Brozzi – Le Piagge), che vede la presenza di numerosi nuclei familiari di diverse origini, in un territorio caratterizzato dalla grande vitalità partecipativa della sua popolazione ma anche da molteplici problematiche socio-culturali. A partire dagli anni '90 è sempre andata aumentando la presenza di nuclei familiari cinesi - spesso in situazioni di marginalità socio-culturale - e via via sono aumentate anche famiglie di varie altre provenienze e caratteristiche: per rispondere alle nuove esigenze si intende perciò rinnovare parte della nostra offerta educativa, sia in termini di valorizzazione della maggiore varietà linguistica e culturale, sia in termini di attività trasversali di relazione interculturale.

Quando nell'ottobre 2001 fu aperto il Centro multiculturale educativo "La Giostra", si era rilevato che la presenza di bambini di famiglie cinesi utenti dei servizi all'infanzia era minima. Tra le ragioni di questo fenomeno, che contrastava visibilmente con l'alta percentuale di bambini di tale origine residenti nella zona di Brozzi, se ne erano evidenziate alcune:

- la difficoltà di comunicazione e di comprensione delle informazioni sulle modalità di accesso e di fruizione dei servizi esistenti,
- la difficoltà di rientrare nei parametri per raggiungere il punteggio necessario per le graduatorie dei nidi,
- la differenza fra domicilio e residenza, che ostacolava tale accesso,
- la non rispondenza dei servizi esistenti ai bisogni organizzativi delle famiglie in termini di orario di apertura e di flessibilità di fruizione.

In risposta a queste esigenze e a quelle che sono nel tempo emerse dalla popolazione locale, si è via via consolidato il servizio con una organizzazione e una modalità di accesso flessibile, mantenendo il massimo coinvolgimento delle famiglie stesse nella progettazione. Le modalità della sperimentazione sono state improntate ad una progettazione congiunta con le famiglie utenti del servizio e ad un'impostazione di ricerca-azione con costante verifica in itinere dell'operato. Anche il collegamento e l'utilizzo della collaborazione di persone dell'associazionismo di immigrati e di esperti delle provenienze maggiormente presenti nel quartiere si conferma indispensabile.

L'esperienza di questi anni conferma l'impostazione riportata nelle *Linee guida* del Comune: «il lavoro educativo nei servizi si basa su presupposti che necessitano di essere dichiarati e condivisi all'interno del gruppo di lavoro e resi visibili all'esterno. Tale lavoro si esprime nella capacità di elaborare un progetto educativo, nel sostenere il bambino e la sua famiglia nel suo percorso di crescita, nella capacità di offrire al bambino cure e accoglienza senza pregiudizi».

Oggi, il Centro "La Giostra" è oramai diventato un punto di riferimento stabile come primo contatto con il territorio per le molte famiglie non autoctone della zona. Si tratta di un bisogno forte, motivato, che le famiglie ci esprimono quotidianamente, non come necessità di un luogo sicuro dove poter lasciare i propri figli, ma soprattutto come opportunità di offrire loro un'educazione di

qualità, occasioni di scambio e di interazione con bambini e famiglie autoctone e di altre culture, momenti di valorizzazione della propria e di altre lingue.

Tale osservazione è tanto più rilevante in quanto nella zona la vita di molti bambini, soprattutto cinesi, se non trovano spazio al nido può essere caratterizzata da forti disagi: per non tenerli nei capannoni dove lavorano, i genitori spesso sono costretti ad affidarli ad altre famiglie o a mandarli in Cina dai nonni per lunghi periodi, con conseguenti grossi problemi psicologici e difficoltà per il successivo inserimento scolastico al rientro in Italia.

I Servizi devono, quindi, essere di qualità anche – e soprattutto – per le persone in situazioni di marginalità o svantaggio. Il nostro centro si è sempre posto tale obiettivo, a contrasto dell'impoverimento del tessuto sociale che crea diseguaglianza. Il processo educativo riconosce l'identità propria di ogni bambino e bambina, della sua lingua e dei suoi valori culturali e al tempo stesso avvia processi di inclusione nei valori del paese in cui ognuno/a cresce. Il nostro servizio nel corso degli anni ha formato insegnanti ed educatori, introdotto figure di mediazione culturale che siano in grado di cogliere e ascoltare anche ciò che avviene fuori dai Servizi stessi. È importante leggere il contesto come sfida per tenere alta la qualità dell'offerta formativa. La scommessa è quella di riqualificare le parole e le pratiche all'interno della quotidiana attività perché la prima infanzia sia caratterizzata da una totale equità di trattamento e opportunità, indipendentemente dall'origine familiare, auspicando che presto venga risolta la contraddizione, ancora oggi esistente, per cui alla seconda generazione di bambini di origine straniera nata in Italia non viene riconosciuta la cittadinanza italiana, mantenendo una diversità di trattamento per chi di fatto crescerà sentendosi italiano, ma che a 18 anni non avrà diritto di voto.

In un approccio che vede il nido come un primo collegamento con il territorio per molte famiglie, soprattutto se di arrivo più recente in Italia, negli ultimi anni la Giostra si è fatta promotrice di varie iniziative. Corsi di lingua italiana per le mamme, sostegno nelle pratiche amministrative e burocratiche come l'iscrizione al passaggio della Scuola dell'infanzia, facilitazioni per documentazioni relative a certificazioni di disabilità di alcuni bambini, compilazioni modello ISEE per la determinazione delle tariffe.

Tale sinergia territoriale, ha determinato anche una vera continuità con le scuole dell'infanzia, evidenziata anche dal fatto che spesso richiedono la nostra collaborazione per rafforzare la comunicazione con i genitori di bambini che avevano frequentato La Giostra.

Tutto questo ha contribuito a valorizzare il percorso che porta a radicare in ognuno (genitori – insegnanti – operatori) quel senso di appartenenza che ci fa sentire parte significativa del contesto in cui operiamo. Centrale rimane per noi il dialogo con le famiglie, lo scambio quotidiano, conoscere e conoscersi, sentirsi maglia di quella rete di servizi che facilita la convivenza sul territorio.

Finalità e obiettivi educativi

Le *Linee guida* del Comune di Firenze sottolineano che «la realtà in cui intervengono gli operatori dei servizi viene determinata dal rapporto fra

individuo e ambiente socio-culturale ed è in continuo mutamento, pertanto, nell'elaborare il progetto educativo di un servizio è necessario considerare la relazione come elemento fondante del progetto stesso e contestualizzare l'intervento educativo».

Il Centro multiculturale educativo La Giostra per bambini e famiglie, è quindi organizzato negli spazi e nei tempi per accogliere un gruppo di bambini affidati a personale qualificato, offrendo occasioni di incontro, dialogo interculturale, esperienze per bambini e per adulti. Il progetto, attuando il principio della progettazione partecipata degli interventi pedagogici e delle modalità di erogazione del servizio, in collaborazione con le famiglie e grazie alla presenza di un personale specificamente formato sui temi della pedagogia interculturale, mira a rispondere alle richieste degli abitanti del quartiere, di qualsiasi provenienza socio-culturale.

Nel quadro degli obiettivi prefissati per sostenere il processo di crescita di ogni bambino/a all'interno di un contesto relazionale significativo, abbiamo identificato i seguenti obiettivi e finalità specifici:

- Far nascere e crescere relazioni significative ed efficaci tra: bambini-bambino, bambino-educatore, bambino-genitore, genitore-educatore, genitore-genitore;
- Sostenere la funzione educativa della famiglia, con la possibilità di un affidamento temporaneo e sereno dei bambini al servizio, che coniughi i bisogni organizzativi della famiglia con le necessità legate alla crescita e allo sviluppo infantile, attivando tra i due contesti una continuità di azioni educative; condividere le esperienze ed i vissuti emozionali ed educativi della genitorialità con altri genitori e con le educatrici;
- Promuovere la diffusione di metodologie e ambienti interculturali che favoriscano un clima positivo e un reale scambio per la partecipazione democratica, prevenendo fenomeni di pregiudizio e intolleranza;
- Garantire il soddisfacimento dei bisogni individuali e la sicurezza dei bambini;
- Sostenere la crescita dell'autostima, dell'autonomia e delle competenze sociali di bambini e bambine e contribuire alla crescita e allo sviluppo di individui capaci di dialogare con qualsiasi alterità;
- Contribuire a identificare eventuali segnali di disagio in bambini e bambine che frequentano il servizio, in modo da sostenere i genitori nei contatti con le strutture idonee;
- Garantire a tutti i bambini, anche con bisogni educativi speciali, che vengano individuate le proposte più idonee per lo sviluppo delle loro abilità e competenze affettive, cognitive, sociali;
- Valorizzare e rafforzare il plurilinguismo naturalmente presente all'interno del Centro.

L'approccio olistico

Il servizio, inteso come luogo per incontrarsi e creare relazioni fra bambini e adulti, adotta un approccio olistico nei confronti dei bambini, con molteplici obiettivi e scopi, che riconoscano le numerose possibilità che il servizio stesso

è in grado di offrire, prima fra tutte la diversità individuale dei bambini e delle famiglie. Da una parte garantisce una custodia sicura, dall'altra opera seguendo un'etica della cura, puntualmente integrata in tutte le attività e rapporti, nel quadro più ampio che include l'apprendimento, i rapporti sociali, l'etica, la democrazia, l'estetica e il benessere emotivo e fisico, ovvero l'educazione nel suo significato più ampio. Oltre che alle possibilità riconosciute ed esistenti, La Giostra intende essere aperta anche a nuovi e inattesi scopi, ruoli e risultati che possono essere anche non prevedibili.

La nostra idea di bambino – I bisogni di crescita dei bambini e delle bambine da 0 a 3 anni.

BAMBINI, OPERATORI E FAMIGLIE

La bambina, il bambino

Una persona:

- *nella sua unicità, nella sua differenza di genere e cultura, con le sue caratteristiche psico-fisiche e sociali, con la sua storia familiare;*
- *che, per costruire la sua identità, ha bisogno di riferimenti relazionali e spazio-temporali, che ha diritto ad esprimersi e ad essere ascoltata;*
- *ricca di curiosità, desiderosa di apprendere con tutti i suoi sensi, che ha bisogno di sperimentare, mettersi alla prova;*
- *potenzialmente capace di apprendere e stabilire con gli adulti e con i coetanei relazioni significative.*

Linee Guida Educative, servizi educativi 0-3 anni, Comune di Firenze

«La regola è semplice: la serenità e il piacere dei bambini sta dentro alla serenità e al piacere degli adulti» (Loris Malaguzzi).

I valori pedagogici a cui ci ispiriamo e sui quali costruiamo il nostro operato educativo sono:

- **CRESCERE IN AUTONOMIA E CONSAPEVOLEZZA**, il bambino protagonista della sua crescita mentre si costruisce a poco a poco il proprio "essere";
- **CRESCERE INCONTRANDO GLI ALTRI ED APRENDOSI AL MONDO**, intessendo relazioni e sviluppando la propria socialità', mentre si esprimono e si imparano sentimenti e senso di fiducia;
- **CRESCERE IN CAPACITA' E COMPETENZA** cognitiva, comunicativa, espressiva e motoria, dando senso al proprio fare ed organizzando il pensiero. Il sostenere i bambini nello sviluppo di queste competenze, rispetto a sé ed al proprio io in costruzione, pensiamo possa essere uno degli obiettivi centrali del nostro Progetto Educativo. Un Progetto che vuole al centro il Bambino con le sue potenzialità, il suo modo di essere, i suoi desideri, protagonista della sua crescita.

L'idea pedagogica che sottende a questa impostazione progettuale parte dalla convinzione che lo scopo ultimo dell'educazione è quello che il bambino

apprenda ad apprendere, cioè che acquisisca ed interiorizzi procedure e strutture di conoscenza.

E' in questo modo che il microsistema (Bronfenbrenner 1993) Nido o Scuola per l'Infanzia, facilitando e sostenendo i bambini nel processo autonomo di scoperta del mondo, favorendo la loro personale attività di conoscenza ed offrendone anche specifiche occasioni, può sostenere ed incrementare la loro motivazione a conoscere e la costruzione della loro identità, emotiva e cognitiva al di là della singola cultura di appartenenza.

In questi anni di esperienza pedagogica abbiamo consolidato anche la certezza della grande capacità di relazione e di investimento affettivo che i bambini hanno fin da piccolissimi. L'incontrare l'altro attiva in loro una dimensione sociale e la capacità di differenziarsi come "Io diverso da Te", e li aiuta a strutturare ed interiorizzare una significativa e positiva immagine di collettività, nella quale riconoscersi come parte di un gruppo, con cui si condividono le cure quotidiane e gli altrettanti momenti di gioco e nei quali si sperimentano i conflitti, le complicità, il dolore, l'allegria, mentre si imparano le regole sociali.

L'iniziare a costruire legami affettivi in una rete contestualizzata di significati e valori condivisi, riteniamo sia per i bambini un'opportunità determinante al loro equilibrio psico-fisico ed allo sviluppo delle loro tante capacità intellettive: confrontarsi con l'altro, osservarlo, ripeterne atteggiamenti e modalità, fino ad iniziare la cooperazione nel gioco e nei progetti, scegliersi e cercarsi fino a stabilire amicizie e legami forti, ma anche scontrarsi per imparare il controllo ed il rispetto dell'altrui punto di vista, è sicuramente la formidabile palestra di allenamento alla relazione che il luogo educativo consente fin dai primi anni di vita.

Il nostro Servizio favorisce il processo di crescita individuale attraverso esperienze che sviluppino contemporaneamente, quindi, apprendimenti affettivi, cognitivi e sociali, secondo quanto stabilito dalle linee guida del Comune di Firenze.

Le esperienze sono favorite e facilitate da alcune condizioni:

- la *qualità delle relazioni* tra adulti e bambini e tra bambini e bambini, come garanzia e contenitore nel quale l'esperienza si organizza ed assume valore;
- il *ruolo dell'adulto* che sostiene e facilita l'esperienza, che media le necessità individuali di ogni singolo bambino con quelle del gruppo;
- la *varietà, la coerenza e la continuità* delle proposte di attività, vissute individualmente o in piccolo gruppo, che permettono ai bambini di ritrovarsi in un percorso che valorizza e sedimenta l'esperienza effettuata;
- la *personalizzazione* delle strategie educative e la *flessibilità* delle metodologie adottate, che pongono il bambino al centro di un percorso educativo che tiene conto dei bisogni, dei ritmi e dei tempi di ciascuno;
- la *predisposizione dello spazio* attraverso la creazione di un ambiente strutturato e flessibile in grado di adattarsi a bisogni ed esigenze, ma fortemente caratterizzato così da offrire al bambino la possibilità di fare esperienze autonomamente e in sicurezza.

Tutto questo all'interno di una cornice che assume l'orientamento interculturale come base di ogni specifica attività. Questo non vuol dire assumere comportamenti particolari, perché l'interculturalità è un modo di fare educazione rivolto a tutti, ma la progettazione di strumenti educativi che

facilitano l'incontro e la relazione di comportamenti in grado di far risaltare le *diversità* di ogni singola identità.

L'approccio interculturale all'educazione

Il background culturale familiare influenza le scelte educative dei genitori e di conseguenza lo sviluppo del bambino/a, ma a fare la differenza più che la cultura di un gruppo è la singola storia di ogni famiglia, fatta di aspettative, bisogni, idee, scelte che cambiano con le strategie di vita messe in atto da ogni nucleo familiare. Nel processo di apprendimento, anche i bambini imparano che le aspettative degli adulti non sono le stesse dei loro compagni di gioco, così come quelle dei genitori in determinati ambiti potrebbero non essere le stesse di quelle degli altri adulti con cui si relazionano. Ci sono diversi ruoli e aspettative che si accompagnano a diverse relazioni e situazioni sociali.

I genitori sono i primi educatori dei bambini, fanno uso delle loro conoscenze, delle loro aspettative ed esperienze e anche alla Giostra nel corso di questi anni ci siamo spesso soffermati a riflettere su alcuni elementi quale ad es. una maggiore propensione all'autonomia presente fra i bambini di famiglia cinese, ma al tempo stesso abbiamo osservato che ogni singolo bambino ha esigenze e bisogni individuali diversi che devono trovare risposte nell'intenzionalità educativa messa in atto quotidianamente.

Il nido, secondo una prospettiva di tipo ecologico, ha permesso di riconoscere che altre figure significative, al di fuori del modello diadico madre-bambino, partecipano attivamente alla promozione della crescita emotiva, cognitiva e sociale attraverso risorse materiali ed affettive (Lewis, 2005). Per questo riteniamo fondamentale che un servizio come La Giostra possa influenzare lo sviluppo del bambino anche attraverso la collaborazione con i genitori stessi, che costituiscono la prima agenzia educativa del bambino / bambina, offrendo occasioni che possano migliorare il senso di auto-efficacia genitoriale, fornendo scambi e azioni nel vivere quotidianamente lo spazio.

Per sostenere il dialogo interculturale e lo sviluppo del bambino, la Giostra deve mantenere il ruolo di:

- **spazio di ascolto**, in grado di vivere le diverse rappresentazioni e i diversi vissuti dell'Altro, dell'essere bambino e dell'essere genitore; un luogo che offre possibilità per esprimere le proprie paure, le proprie gioie e i propri sogni e che sappia far emergere quelle "emozioni" che difficilmente trovano parola.
- **luogo che riconosce e valorizza le diverse concezioni di infanzia** diventando un primo ambito dove si possono osservare le differenze e le uguaglianze tra comportamenti e modelli educativi.
- **luogo dove si possa attivare uno sguardo universale** che ci fa vedere l'altro come un essere umano, un cittadino, nella pienezza dei suoi diritti e allo stesso tempo attivi strategie in grado di relativizzare i bisogni, le richieste, gli atteggiamenti e i comportamenti altrui.
- **luogo nel quale attivare un processo**, attraverso le figure che operano al suo interno (educatori, operatori, coordinatori), che ha l'obiettivo di distanziarsi dal proprio punto di vista ed avviare una riflessione meta cognitiva per far emergere gli impliciti culturali, che aiuta a confrontarsi e ad avere una conoscenza meno stereotipata dell'altro.

Gli strumenti messi in atto da noi per realizzare tutto questo sono:

- L'ascolto attivo: un primo passo nella relazione che si basa sull'empatia.
- L'osservazione: del contesto, dei bisogni e delle motivazioni che stanno alla base dei comportamenti umani, sulla quale programiamo l'azione educativa con i bambini e le attività con le famiglie.
- La sospensione del giudizio, per la creazione di un rapporto positivo e di un clima non giudicante.

PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

Il Centro Multiculturale La Giostra è un servizio in convenzione del Comune di Firenze a gestione in appalto; può accogliere 44 tra bambini e bambine, suddivisi/e in tre moduli orari di frequenza:

- 14 bambini/e spazio gioco antimeridiano orario 8.00/13.00 (da 12 a 36 mesi)
- 10 bambini/e nido d'infanzia a tempo corto orario 8.00/14.30 (da 12 a 36 mesi)
- 20 bambini/e nido d'infanzia pomeriggio orario 10.30/18.00 (da 12 a 36 mesi).

Il calendario di apertura del servizio è comunicato alle famiglie a inizio anno educativo.

Tipologia di frequenza	Età e numero massimo di iscritti	Orari	Orari di entrata e di uscita
Spazio gioco antimeridiano <u>senza pranzo</u> (ciascun bambino/a può frequentare per un massimo quattro ore giornaliere)	età 12/36 mesi (max n.14 bambini/e)	dalle ore 8,00 alle ore 13.00	entrata dalle ore 8.00 alle ore 9.30, uscita dalle ore 12.00 alle ore 13.00; con spuntino nell'arco della mattinata.
Nido d'infanzia a tempo corto	età 12/36 mesi (max n.10 bambini//e)	dalle ore 8.00 alle 14.30	entrata dalle ore 8.00 alle ore 9.30 e uscita dalle ore 12.45 alle 14.30; con lo spuntino ed il pranzo.
Nido d'infanzia pomeriggio	età 12/36 mesi (max n.20 bambini/e)	dalle ore 10.30 alle 18.00	entrata dalle 10.30 alle 11.00 e in uscita dalle 17.00 alle 18.00; con pranzo, riposo pomeridiano e merenda nel pomeriggio.

L'organizzazione del lavoro è strettamente collegata alle modalità di erogazione del servizio, di per se stesso reso complesso dalla flessibilità oraria con cui è stato concepito.

Lo schema riporta le tre tipologie di moduli orari, con le rispettive entrate ed uscite.

5 posti per il modulo nido d'infanzia pomeriggio sono riservati ai bambini di famiglie di nazionalità non italiana, segnalati direttamente dalla cooperativa, dopo avere raccolto le iscrizioni attraverso una promozione/pubblicizzazione plurilingue del servizio, individuando le situazioni di maggiore disagio e / o svantaggio. Presso La Giostra vengono raccolte direttamente le iscrizioni e garantita la completa copertura dei posti disponibili.

Ad ogni modulo orario corrisponde una tariffa di frequenza.

Ogni gruppo ha educatrici e operatore/operatrice di riferimento che garantiscono la continuità di relazioni e di esperienze per bambini, bambine e adulti.

L'équipe del personale che lavora nel servizio è costituita da:

1 Coordinatrice (Beatrice Falcini), da 4 Educatrici (Letizia La Carbona, Barbara Innocenti, Katia Loconte, Francesca Grassellini), 1 educatore (Muffi Amanuel Tekie Mulugeta), da 3 Esecutrici (Magda Duarte, Derci Dos Santos, Katia Pallini) da Maria Omodeo (mediatrice Linguistico culturale per la lingua cinese) e da un gruppo di riferimento di Mediatori linguistico - culturali, che intervengono a seconda delle necessità.

Saranno presenti durante l'anno educativo anche tirocinanti dell'università di Firenze di Scienze della formazione con cui abbiamo una convenzione e tirocinanti extracurricolari.

GLI SPAZI AL NIDO

La qualità e l'organizzazione degli spazi, interni ed esterni, influiscono sui comportamenti sia dei bambini che degli adulti e sulle loro modalità relazionali. (Linee Guida per i Servizi educativi alla prima infanzia del Comune di Firenze)

Gli spazi del nido, sia interni che esterni, hanno una valenza educativa e pertanto sono pensati partendo dall'idea di una bambina e di un bambino competente e attiva/o, che attraverso le esperienze impara a conoscere la realtà che lo circonda e sviluppa competenze psicofisiche e sociali.

Lo spazio deve quindi essere *flessibile* (rispetto dei tempi individuali e collettivi dei bambini), *stimolante* (che crei ricche occasioni di gioco e varie possibilità di sperimentazioni), *piacevole* (ambienti gradevoli e ben curati esteticamente) e *rassicurante* (sicuro, rilassante, intimo).

(Linee Guida per i Servizi educativi alla prima infanzia del Comune di Firenze)

Gli spazi al Centro sono pensati come luoghi ricchi di opportunità, che offrono materiali e occasioni di stimolo per l'agire dei bambini e che trasmettono un senso di accoglienza e di benessere. Gli spazi vengono progettati in base ad una attenta osservazione dei bisogni e delle capacità dei bambini. Rispondono quindi al loro bisogno di sicurezza e di cura da una parte e al loro bisogno di esplorazione e scoperta dall'altra. Uno spazio nel quale il bambino si possa ritrovare e riconoscere e che sia espressione della sua identità. I nostri spazi proprio per favorire le relazioni sono stati ben caratterizzati nelle loro funzioni, propongono un'offerta adeguata nei materiali in modo da creare un clima positivo e da limitare situazioni di stress. Gli spazi prevedono anche l'allestimento di luoghi privati capaci di incentivare il gioco appartato dei bambini che diventano occasioni di scambio e apprendimento in quel continuo oscillare dalla dimensione individuale a quella di piccolo gruppo.

LO SPAZIO COME AMBIENTE EDUCATIVO:

Lo spazio di un servizio educativo ha una grande importanza rispetto alle esperienze che i bambini possono fare: influenza l'organizzazione del pensiero e del comportamento sociale. Le scelte di organizzazione degli spazi devono alimentare e sostenere quelle attività e quelle relazioni che sono di stimolo alla crescita. In ogni momento della giornata l'educatore fa da "regista" degli spazi, mantenendoli puliti e in ordine (un ambiente disordinato disorienta) e collocandosi in essi in modo da aiutare il bambino a comprenderne la funzione.

Deve rinnovare i materiali messi a disposizione in base alle esigenze delle bambine e dei bambini e prevedere occasioni di gioco che tengano conto anche delle diverse identità culturali e di genere.

Lo spazio deve far stare bene fisicamente adulti e bambini, tenendo conto della funzionalità, della gradevolezza e della bellezza.

Ingresso e corridoi

È importante allestire questi spazi in modo da esprimere l'identità del servizio e trasmettere il senso di accoglienza a chiunque entri nel nido.

Attualmente nell'ingresso è allestito un *angolo genitori*, dove oltre a un tavolo con sedie e divani, è collocato un pannello dove si trovano pubblicazioni del Comune di Firenze relative all'infanzia, documentazione di progetti ed esperienze fatte dai/dalle bambini/e nel nostro nido e materiale informativo relativo ai servizi all'infanzia del Comune di Firenze.

Contiene le informazioni e le notizie del servizio, descrizione e requisiti del personale. Pannelli di documentazione relativi ad alcuni aspetti del progetto pedagogico. E' allestita anche una piccola biblioteca per adulti e bambini. Vi si trova, inoltre, una scaffalatura per riposizionare le scarpine da pioggia dei bambini e del personale con relativa documentazione.

Il corridoio è lo spazio dedicato agli armadietti dei bambini caratterizzati dal contrassegno di diversi simbolini, dove si possono lasciare i giacchetti, i calzini antiscivolo, le scarpine e che contengono al loro interno una scatolina colorata dove racchiudere gli oggetti personali dei bambini. Lo stesso contrassegno si potrà riconoscere nella scatola dei cambi in bagno e nei lettini nelle stanze del sonno.

Nel corridoio troviamo inoltre l'angolo dedicato alla Scatola azzurra dove a piccoli gruppi i bambini più grandi possono sperimentare diversi materiali, manipolare, creare storie. **La Scatola Azzurra** è composta da due grandi cassette da cassettoni in legno, dipinti di azzurro e sovrapposti in modo da poter essere chiusi. I cassette contengono sabbia e altre scatole in legno più piccole e di colori diversi, con dentro materiali naturali vari.

La Scatola Azzurra con la sabbia, con le bacche, le pigne, ma anche con le case, gli alberi e gli animali ideati e realizzati con pezzi di legno e sassi, permette ai bambini/e di fare esperienze che prevedono gradi diversi di complessità: dalla manipolazione al gioco simbolico. Questa sua caratteristica ci consente di progettare esperienze trasversali che rispondono a bisogni, competenze ed esigenze diverse. Per questa attività organizziamo esperienze sia di piccolo gruppo, con bambini/e della stessa fascia di età, sia con il gruppo misto, così da poter programmare scambi tra le varie sezioni coinvolgendo anche bambini/e in situazioni di disagio. Questo permette forme di collaborazione e condivisione tra i vari gruppi sezione, bambini/e e adulti seguendo un pensiero ed un obiettivo inclusivo.

E' presente inoltre un angolo dedicato alle letture plurilingue.

Biblioteca Plurilingue

Nel corridoio è allestito un angolo morbido caratterizzato da un tappeto, una poltrona e dei cuscini dove i bambini hanno a disposizione vari libri in lingue diverse da poter sfogliare e leggere in determinati momenti organizzati.

L'angolo è situato vicino al nostro albero di legno attaccato al muro, dove a inizio dell'anno educativo vengono attaccate delle foglie con riportate parole di benvenuto in tutte le lingue del Centro.

Nella parte finale del corridoio è presente anche un **Laboratorio/atelier** dove i bambini a piccoli gruppi possono svolgere varie attività più strutturate, come pittura, manipolazione, collage. Il laboratorio di pittura e manipolazione è uno spazio definito che permette ai/alle bambini/e di vivere esperienze che hanno bisogno di maggior tempo e cura, sia per la predisposizione dell'attività, sia per il riordino.

Lo spazio è utilizzato da piccoli gruppi di bambini/e, secondo un calendario settimanale. All'interno del laboratorio la bambina/o può trovare tutto ciò che occorre per quella specifica attività organizzata dall'adulto secondo il percorso delle esperienze pensato per quel gruppo di bambini/e.

Molteplici possono essere le esperienze da poter proporre: manipolazione, travasi con vari oggetti e materiali; pittura con le dita, con i pennelli o con gli stampi e la pittura in verticale.

Lungo il corridoio si trovano anche il bagno dei bambini e l'ingresso delle varie sezioni. Il nostro corridoio si presenta anche come un *luogo di memoria*. Lungo le pareti si possono trovare documentazioni realizzate in diverse lingue (su cartellone e pannelli) di momenti importanti, sia degli adulti che dei bambini, della loro vita all'interno dello spazio, momenti che danno importanza alle loro emozioni, esperienze, e testimonianze.

Sezioni

Ogni sezione ha proprie stanze di riferimento, organizzate in base alle esigenze della fascia di età delle bambine e dei bambini che in quell'anno frequentano il servizio, secondo un progetto condiviso dall'intero gruppo di lavoro. Le sezioni del centro educativo multiculturale sono composte da 4 stanze fra loro comunicanti attraverso porte scorrevoli. Ogni stanza predispone diversi angoli che rispondono ai bisogni di apprendimento, di socialità e di sicurezza dei singoli bambini. Essendo i nostri gruppi misti ogni stanza mette a disposizione materiali necessari per le varie fasce di età dei bambini. Gli spazi sono accessibili e leggibili in modo che le bambine e i bambini possano usarli il più possibile in autonomia.

Gli spazi e le proposte di gioco si trasformano nel tempo seguendo il ritmo di crescita delle/dei bambine/i.

Per favorire l'organizzazione di giochi individuali, ma anche di coppia o a piccolo gruppo di bambini/e, lo spazio è organizzato per angoli di attività e di proposte di esperienza.

In ogni stanza vi sono angoli organizzati e caratterizzati in maniera diversa, in modo da offrire ai bambini più opportunità. Le stanze sono quindi organizzate in angoli di gioco e in tavoli dove svolgere le attività e i momenti dedicati alla merenda e al pranzo.

Gli angoli allestiti comprendono:

L'angolo Morbido il quale si compone di materassini morbidi, cuscini e tappeti. Qui i bambini, oltre che rilassarsi, possono sperimentare alcuni giochi motori più o meno strutturati che tendono alla conoscenza graduale del proprio corpo,

sviluppando le capacità motorie (gattonare, camminare, correre, saltare, scendere, salire, stare in equilibrio, andare indietro ecc...); possono sentirsi liberi di esprimersi attraverso il movimento per sperimentare le potenzialità e i limiti del proprio corpo e di quello degli altri; possono cominciare a conoscere se stessi partendo proprio dalle sensazioni che il corpo gli dà; possono avvicinarsi a quello degli altri andando a rafforzare il proprio senso di identità, divenire consapevole di avere un corpo che è uguale e insieme diverso da quello degli altri e distinguere tale diversità, significa "riconoscersi". L'angolo predispone anche la possibilità di svolgere giochi di scoperta e piccole letture. Gli angoli morbidi sono presenti in diversi punti nel Nido per accogliere giochi di relazione, il racconto di storie o di lettura, giochi motori o di costruzione, le macchinine, il treno, la ferrovia, o per quando si ha bisogno di uno spazio delimitato per stare in pochi e comodamente seduti o sdraiati per terra. L'angolo morbido accoglie anche i momenti intimi dei bambini, il loro bisogno di coccolarsi, di trovare un rifugio dove sostare fra un'attività e l'altra. La struttura degli angoli promuove gli incontri spontanei dei bambini in piccoli gruppi e il materiale e le attrezzature presenti sono collocate in posizione tale da favorire il libero utilizzo da parte dei bambini.

L'angolo della cucina è lo spazio in cui i bambini possono muoversi tra oggetti molto familiari: il tavolo, le sedie, il frigorifero, il fornello, i piattini, bicchieri, posate, tegamini, riproduzioni di frutta, verdura... Oggetti che il bimbo utilizza per compiere i giochi del "far finta". Attraverso l'utilizzo delle stoviglie e di altri materiali di uso quotidiano il bambino, infatti, rivive situazioni familiari confrontandosi con gli altri.

L'angolo della bambola e dei travestimenti è l'angolo dove troviamo oggetti come specchi, abbigliamento, trucchi messi a disposizione dei bambini in certi momenti della giornata. La presenza di bambole, stimola la realizzazione di giochi simbolici e l'assunzione di ruoli. Con il travestimento il bambino scopre e interiorizza un'altra immagine di sé allo specchio, cerca di riprodurre situazioni – atteggiamenti vissuti dal mondo adulto (vestirsi, spogliarsi, situazioni lavorative, domestiche e di vita sociale). Attraverso il gioco simbolico, che si esprime nei giochi imitativi, il bambino costruisce un'esperienza determinante per lo sviluppo della propria personalità e della sua affettività. Giocando a fare la mamma, il dottore, il papà, la parrucchiera, il/la bambino/a oltre a divertirsi, si appropria di un ruolo che gli permette di sperimentare la realtà, una realtà virtuale, che non è esattamente una copia di quella da lui vissuta, ma una propria interpretazione.

Questi angoli sono, quindi, caratterizzati dal gioco simbolico e da quello di imitazione. I bambini sono naturalmente attratti da questi luoghi appartati dove iniziano a riutilizzare la realtà alla ricerca di significati. All'inizio, i bambini più piccoli sono attratti principalmente dal manipolare gli oggetti, dal toglierli e rimetterli, ma col passare del tempo iniziano presto i primi giochi imitativi, le piccole trame, i ruoli, la cooperazione con gli amici.

L'attenzione e la cura dell'educatore deve essere quella della continua riproposizione dell'angolo attraverso il riordino accurato dei materiali e dei giochi, l'introduzione di nuovi elementi che sviluppino l'interesse dei piccoli,

privilegiando quelli che più facilmente siano comprensibili ai bambini e rispondono ai loro bisogni, alle loro capacità.

L'angolo della lettura è uno spazio che viene particolarmente curato, creando atmosfere che ricordino l'ambiente di casa e che trasmettano tranquillità e pacatezza. Oltre ad una libreria particolarmente fornita, l'angolo si compone di spazi morbidi (cuscini e tappeti, piccole poltroncine o divanetti) che lasciano la possibilità ad un momento da vivere, da parte del bambino, individualmente con l'educatrice o collettivamente con i propri compagni. Si cerca di creare un rapporto affettivo con il libro che influenzi così la crescita cognitiva, linguistica, emotivo - relazionale e che contribuisca ad accrescere l'abitudine all'ascolto e induca alla creazione di immagini mentali. Questi angoli li abbiamo pensati con tappeti, cuscini e ceste per i libri. È il luogo dove principalmente si leggono i libri a disposizione dei bambini, ma è anche il luogo della conversazione, del racconto, dello stare insieme.

L'angolo della lettura si presenta morbido e colorato, con testi adatti alle varie fasce d'età, testi plurilingue, in stoffa, cartone, legno... che i bambini/e possono manipolare ed esplorare in autonomia. Altri libri illustrati e libri che affrontano il tema della diversità e delle abilità altre, per la loro delicatezza, non sono sempre accessibili ai bambini/e ma presentati dall'educatrice e successivamente su richiesta dei bambini/e stessi.

L'angolo delle attività è lo spazio per svolgere attività strutturate proposte dall'educatrice, ma anche un luogo dove il bambino può liberamente scegliere di fare un'esperienza in maniera del tutto autonoma e personale. È lo spazio dedicato quindi alla pittura, alla manipolazione, al collage, ai vassoi della farina e della sabbia, al ritaglio e all'incollare, al gioco di scoperta. Queste attività prevedono uno spazio organizzato, con il materiale già predisposto e facilmente reperibile da parte dell'adulto, in modo da non creare cali di interesse nel bambino con la conseguente difficoltà nella gestione del gruppo. Gli oggetti sono riposti con cura e in maniera ordinata, visibile e accessibile ai bambini. I materiali utilizzati sono scelti con molta attenzione dagli adulti e oltre agli oggetti di cancelleria prevedono fili di lana, bottoni, tappi, conchiglie, sassi scatole etc. Materiali che con la loro presenza e ricchezza, evocano suggestioni che stimolano il bambino ad una ricerca attiva, alla risoluzione di problemi e alla realizzazione di progetti da compiere insieme agli altri coetanei. Vi sono poi materiali accessibili direttamente al bambino come i vassoi del collage, del ritaglio, degli acquarelli, dei travasi. Alcuni angoli sono caratterizzati da fotografie che rimandano alcuni determinati stimoli al bambino su come è possibile utilizzare quel materiale o su come ci si può muovere all'interno di quel determinato angolo. Le educatrici pongono grande attenzione nel coinvolgere i bambini nel riordino dei giocattoli e dei materiali, in modo da farli divenire più consapevoli dell'organizzazione dello spazio e sempre più capaci di autonomia.

Prevedendo all'interno del centro gruppi di bambini di età miste, i diversi angoli saranno utilizzati in maniera differente secondo i bisogni specifici dei bambini stessi.

L'angolo del gioco euristico, in cui trovano posto, nel *cestino dei tesori/gioco di scoperta*, giocattoli da proporre ai bambini molto piccoli per catturare la loro attenzione e curiosità. Si tratta per lo più di oggetti facili da prendere che incuriosiscono il bambino per la forma, il colore o il rumore. Attraverso il tatto e l'esplorazione orale dei giocattoli i bambini sperimentano e scoprono la realtà esterna.

Stanze del sonno e stanza degli adulti

Una quinta stanza è predisposta per due funzioni principali: una parte destinata alle attività degli adulti, l'altra parte per il sonno di un gruppo di bambini.

Nella stanza si trova la valigia di Mamma Lingua progetto delle biblioteche fiorentine, che contiene libri nelle lingue madri presenti all'asilo.

La stanza è predisposta per gli incontri degli educatori ma anche per accogliere laboratori, assemblee con le famiglie.

Un'attenzione particolare sarà riservata agli spazi per gli adulti, organizzati per accogliere e sviluppare la socialità, per quanto riguarda le famiglie, rispettandone i tempi. Anche per le educatrici si tratta di uno spazio in grado di offrire materiali e arredi necessari affinché la motivazione al lavoro sia mantenuta alta e sia più facile l'ascolto delle esigenze altrui.

La stanza è inoltre predisposta per il riposo di 15 bambini e quindi dotata di pedane e futon che all'occorrenza si trasformano in lettini confortevoli per il benessere e la sicurezza del bambino stesso. Ogni lettino è personalizzato dal simbolino del bambino per un facile riconoscimento.

Il momento del sonno è particolarmente delicato, perché caratterizzato da una momentanea perdita di contatto con la realtà e con l'ambiente circostante; è quindi importante allestire la stanza in modo che rispetti le caratteristiche di sicurezza e intimità, riconoscibilità e funzionalità. A ciascun/a bambino/a è garantito un accompagnamento al sonno individualizzato a partire da quei rituali soggettivi che vive all'interno del contesto familiare. Il tempo per addormentarsi diventa un *momento senza tempo*, dove non si guarda l'orologio, perché l'adulto ha il compito di accompagnare il bambino a lasciarlo andare nel rispetto dei tempi individuali. La stanza del sonno è arredata con lettini, ognuno con un lenzuolo e una copertina. Il lasciarsi andare e l'abbandonarsi al sonno rappresenta un momento delicato nella giornata al nido e per la sua forte valenza affettiva è importante che ogni bambino/a abbia il proprio lettino e che ogni giorno lo ritrovi e lo riconosca accanto a quello degli altri coetanei. Per lo stesso motivo è importante che ogni bambino/a possa portare da casa un oggetto affettivo (copertina, orsacchiotto...) che lo aiuti ad addormentarsi, qualora ce l'abbia. Nella stanza è presente comunque, una cesta con dei peluche che i bambini possono scegliere per dormire.

La stanza è oscurata con tendoni alla parete con finestre ed è resa accogliente con pareti dipinte con stelle e quadri alle pareti.

Bagno

È uno spazio legato all'igiene personale della bambina e del bambino accompagnato dall'adulto che si prende cura di lei/lui accompagnandola/o anche nello sviluppo dell'autonomia nelle routine quotidiane: dal lavarsi le mani

alla conquista dell'uso del vasino. In ogni bagno si può trovare un mobile pensile con scatole contrassegnate dal simbolo personale di ogni bambina/o, dove poter riporre i cambi personali.

Questo spazio a volte è utilizzato anche con piccoli gruppi di bambini/e per attività di giochi con l'acqua o di cura delle bambole.

Ufficio

È la stanza dove viene riposto del materiale di vario tipo. È anche il luogo dove tutto il personale ha a disposizione il computer, le circolari e quant'altro utile per i loro compiti pedagogici ed amministrativi. Molto materiale per il gruppo di lavoro è esposto nella bacheca posta sopra al computer.

Nel mobile a parete c'è un archivio che raccoglie il progetto pedagogico/educativo del servizio, progettazioni didattiche di vari anni, schede del personale, dei bambini che hanno frequentato lo spazio, moduli di vario genere, quaderni delle osservazioni.

Office

Il Centro ha un office dove vengono sporzionati i pasti giornalieri, il piccolo spuntino del mattino a base di frutta, il pranzo e la merenda.

L'ambiente è spazioso e luminoso, ben areato, predisposto secondo le normative vigenti.

Nella zona attigua, all'esterno dell'office, vi è un'area dove si trovano i carrelli adibiti al trasporto dei pasti e l'armadietto con l'abbigliamento per la sporzionatura dei pasti.

Lo spazio esterno: Il centro è circondato da un grande giardino, che per le sue dimensioni soddisfa le necessità dei bambini, aderendo alle loro capacità di movimento e di orientamento spaziale, consentendo loro, ancora una volta, di sperimentare a pieno la propria autonomia. È già fornito di giochi adatti alle varie fasce di età dei bambini che possono frequentare lo spazio: tricicli, scivoli, casette che permettono ai bambini di scegliere e giocare in libertà senza pericoli, giochi in legno che favoriscono l'attività motoria.

Nel giardino sono presenti anche materiali didattici come secchielli, sabbiere, macchinine, materiale che può essere trasformato dal bambino in tanti giochi nuovi e diversi.

Il giardino permette inoltre al bambino di fare esperienza col mondo della natura. Osservazione di piante, fiori, agenti atmosferici, terra.

Da anni portiamo avanti un progetto di miglioramento del nostro spazio verde, con l'obiettivo di creare spazi ben connotati e riconoscibili dal bambino/a, abbiamo un orto fiorito, un percorso sensoriale e di coordinamento, un'area costruzioni e una parete creativa.

L'adulto in giardino (educatrice, esecutrice o esecutore) è una presenza attenta, ma discreta che diventa un interlocutore, un complice e un facilitatore dell'esperienza del bambino/a. In giardino è favorita l'aggregazione spontanea in piccoli sottogruppi di bambini/e, sono facilitati momenti di intimità del singolo/a. Questo spazio sicuro e stimolante, può permettere ai bambini e alle bambine di compiere numerose esperienze di scoperta anche in autonomia e poter costruire una relazione sana e sicura con la natura.

Nel giardino del nido è organizzata, ogni anno a maggio-giugno, la festa di fine anno.

LE FIGURE PROFESSIONALI

L'asilo nido va inteso come un sistema relazionale complesso, dove si intrecciano e interagiscono diverse figure professionali che concorrono, con proprie specificità, nel processo di sviluppo del/della bambino/a. In tal senso possiamo parlare di sistema di riferimento, caratterizzato dall'importanza di relazioni plurime (figura di riferimento, gruppo di riferimento, altre figure) all'interno del contesto nido (organizzazione degli spazi di riferimento e importanza delle routine). Risorsa fondamentale è la collegialità e la disponibilità al confronto, sostenuta e supportata anche da percorsi formativi sistematici seguiti dal gruppo di lavoro oltre che dalla coordinatrice pedagogica.

All'interno del nido ciascuna figura professionale, con le proprie specificità, concorrere alla realizzazione di un sistema educativo significativo per bambini, bambine e famiglie:

- le **educatrici/tori** elaborano e attuano ogni anno il progetto educativo del nido d'infanzia e i percorsi di esperienza, finalizzati a sostenere il bambino/o e la sua famiglia nel percorso di crescita, offrendo cura ed accoglienza (da *Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia* del Comune di Firenze).
- le/gli **esecutrici/tori** collaborano con gli educatori nello svolgimento delle attività quotidiane previste dalla programmazione educativa, curano l'igiene e la pulizia degli ambienti
- la **coordinatrice pedagogica** sostiene il gruppo di lavoro e collabora con esso alla programmazione educativa.

Il gruppo di lavoro, in ottemperanza al Regolamento R. Toscana n.41/R 30 luglio 2013, attuativo dell'articolo 4bis della legge regionale n.32 26 luglio 2002 e sulla base di quanto indicato dalle *Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia* del Comune di Firenze, discute ed elabora un **progetto educativo annuale** (questo documento) che prevede al suo interno **percorsi di esperienze**. Si tratta di una metodologia di lavoro condivisa da tutti/tutte le figure professionali che lavorano nel servizio a cui tutti/e dovranno attenersi, mettendo in atto modalità e atteggiamenti coerenti nei confronti di bambini, bambine e famiglie.

Il progetto viene condiviso con le famiglie utenti, sezione per sezione, durante incontri nido-famiglie calendarizzati.

Il gruppo di lavoro del Centro educativo Multiculturale La Giostra mette in atto comportamenti adeguati alle esigenze dei bambini, delle bambine e dell'ambiente:

- gli adulti stanno, il più possibile, seduti ad altezza bambino;
- tutti tengono un tono di voce basso;

- nelle stanze si entra con discrezione, senza parlare; le porte si aprono e si chiudono con delicatezza cercando di rispettare il momento che chi è già nella stanza sta vivendo;

L'AMBIENTAMENTO

“L'accoglienza è un riferimento culturale che attraversa l'educazione 0-6: il lavoro degli adulti, la qualità degli spazi e dell'organizzazione, le relazioni con i genitori. Va collocato in questa cornice l'ambientamento, cioè il processo in cui si struttura la relazione tra i soggetti e il nuovo ambiente, in una dinamica che produce in tutti cambiamenti e adattamenti reciproci. La delicatezza del primo ambientamento dei bambini (cioè del primo periodo di frequenza) chiede una progettualità attenta e specifica dei tempi, degli spazi, dei materiali, condivisa nel gruppo di lavoro e con i genitori al fine di mettere in campo tutte le risorse disponibili. L'accoglienza, che è prima di tutto una postura professionale, trova pienezza nella predisposizione di condizioni coerenti che la rendono obiettivo comune del gruppo di lavoro. [...] Secondo questa prospettiva il bambino, competente e ricco di potenzialità, varca la soglia del nido/della scuola portando il suo mondo, i suoi linguaggi e incontra un altro mondo che, a sua volta, è parte di storie più ampie, che lo invitano ad aprirsi a nuovi lessici da condividere”.

Dopo quattro anni di progressive riflessioni, formazioni, sperimentazioni finalizzate al miglioramento continuo di questa fase così delicata anche quest'anno è stato preso come riferimento la metodologia dell'ambientamento partecipato, nella convinzione che per offrire ai bambini e alle bambine esperienze significative, di accoglienza, nascita di nuove relazioni, conoscenze e apprendimenti di qualità fin dai primi giorni, sarà necessario dare luogo ad un vero e proprio ecosistema formativo. Alla luce di questo è evidente l'importanza del coinvolgimento e della partecipazione delle famiglie.

“Servizi educativi e scuole dell'infanzia segnano l'ingresso del bambino in una comunità educante ma anche una nuova partnership con i genitori, fondata “sulla fiducia e sul rispetto reciproco”, ben al di là della semplice partecipazione agli organismi di rappresentanza, che necessitano certamente di un ripensamento e di una riorganizzazione per rilanciare un sapere condiviso sull'agire educativo”.

Possiamo constatare quanto in generale l'ambientamento partecipato sia una modalità che il genitori e le genitrici hanno apprezzato, per l'opportunità che offre di vivere più direttamente e intensamente la vita del nido, conoscere la scansione del tempo e delle routine, incontrare per più tempo il personale e instaurare così più facilmente un rapporto di fiducia. D'altra parte per il personale è sicuramente un'esperienza che facilita la conoscenza dei/delle bambini/e, la comprensione delle modalità relazionali tra il/la bambino/a e l'adulto/a di riferimento.

L'ambientamento è un momento emotivamente delicato, di transizione, dove il/la bambino/a, il babbo e la mamma, l'educatrice, l'ambiente nido si integrano e vicendevolmente si adattano.

Il nido d'infanzia rappresenta, sia per il bambino/a che per la sua famiglia, il primo contesto educativo esterno alla famiglia e si presenta come uno spazio di incontro ampio dove si intrecciano una rete di relazioni complesse.

L'ingresso della/del bambina/o al nido d'infanzia, mediato da una figura familiare che lo accompagna, è sostenuto dall'*educatrice di riferimento*.

L'*educatrice di riferimento* è quella figura che inizialmente si prende cura di quel/quella bambino/a e del suo genitore, attuando strategie individuali specifiche e flessibili per quel/quella bambino/a, calibrate sulla base delle indicazioni date dalla famiglia e dell'osservazione. Sostiene affettivamente la bambina/o e la/o aiuta gradualmente a conoscere lo spazio, i materiali di gioco e a estendere la sua rete di relazioni. Con il tempo l'*educatrice di riferimento* diventerà meno centrale ed esclusiva nella vita al nido del bambino/a, incoraggiandolo/a a estendere le proprie relazioni con gli altri adulti e i coetanei, prima nel gruppo sezione poi nell'intero servizio.

Gli esecutori/trici progettano il loro lavoro e collaborano con gli educatori in funzione del percorso di ambientamento, prestando particolare cura agli ambienti e ai tempi della collaborazione educativa, assicurando la loro presenza nelle sezioni in base alla condivisione dei compiti assegnati e progettati.

Anche lo Spazio di riferimento, cioè la stanza dove ciascun/a bambino/a viene accolto/a ogni mattina, acquista una valenza affettiva e rassicurandolo/a, nel ritrovare ogni giorno oggetti e persone familiari, facilita il suo distacco dalle figure familiari.

La relazione e partecipazione delle famiglie

Nido d'infanzia e famiglia sono due sistemi che, con l'ingresso della bambina/o al nido d'infanzia, si conoscono, si ascoltano reciprocamente, costruendo con il tempo un rapporto di collaborazione e fiducia, per dare risposte adeguate alle esigenze evolutive del/della bambino/a.

Includere, accogliere, ascoltare e rendere partecipi sono gli **obiettivi** alla base dei fondamenti del nido d'infanzia fin dal momento dell'ambientamento e fanno parte del nostro agire educativo. I genitori sono attori fondamentali della crescita dei propri figli, per questo molte delle attività e dei momenti del nido prevedono la loro presenza e il loro coinvolgimento non solo nel periodo di ambientamento, ma per tutto il tempo di permanenza del bambino o della bambina al nido d'infanzia. Il personale educativo programma momenti di incontro con i genitori, quali colloqui, assemblee, laboratori e feste, al fine di favorire un'attiva partecipazione dei genitori alla vita del nido.

Ogni momento di incontro è pensato e preparato dal gruppo di lavoro in modo da poter trasmettere ai genitori professionalità e rassicurazione.

Il primo incontro con le nuove famiglie

Un primo incontro coi genitori dei bambini/e nuovi iscritti è quello di presentazione del nido d'infanzia. Generalmente si tiene all'inizio di settembre in data e orario stabilito dai Servizi all'infanzia del Comune di Firenze.

Cercando di attuare una strategia di accoglienza il più possibile informale, inizialmente le nuove famiglie vengono accolte con un piccolo buffè (frutta fresca, tè e biscotti...). Prevediamo questo momento comunitario per dare modo all'intero gruppo di lavoro di presentarsi, per permettere alle famiglie di individuare tutto il personale.

Secondo una scaletta concordata, ogni figura professionale fornisce informazioni sul progetto educativo, sull'organizzazione della giornata al nido e in particolare sui tempi e le modalità dell'ambientamento.

Per la presentazione della giornata al nido con le diverse routine (colazione, gioco, pranzo, cambio, sonno...), ci serviamo, a volte, dell'aiuto di mezzi audiovisivi.

Per quanto possibile si cerca di dare spazio anche a domande e dubbi delle famiglie. Questo primo incontro rappresenta l'inizio della relazione con le nuove famiglie, momento in cui si pongono le basi di un rapporto di reciproca fiducia e collaborazione. Al termine dell'incontro si prendono accordi per l'orario e la data del primo colloquio.

Tempi e modi dell'ambientamento

Il periodo degli ambientamenti deve innanzitutto considerare le necessità primarie dei bambini e delle bambine in termini di socialità e familiarità con il contesto della sezione e del bisogno dei/delle genitori/trici di stabilire, fin da subito, relazioni basate sulla fiducia e sulla conoscenza del personale e dello spazio.

Durante l'ambientamento si preferisce, in presenza dei genitori/trici, lo spazio esterno.

In relazione a ciò, sottolineando l'importanza del prevedere gli ambientamenti all'aperto, si precisa che, in caso di pioggia o di altre criticità legate all'uso degli spazi esterni, i/le genitori/trici, per i primi tre giorni, informati/e circa i comportamenti corretti da tenere all'interno della struttura, potranno permanere all'interno degli spazi sezione, sia per quanto riguarda le sezioni vuote che quelle con bambini/e già frequentanti.

Le famiglie, durante il primo incontro di sezione dedicato ai nuovi iscritti, sono informate della necessità di evitare l'utilizzo del cellulare durante i momenti in presenza presso il nido.

Il modello di ambientamento partecipato tiene conto sia delle modalità consolidate negli anni, ma anche delle nuove strategie che sono state oggetto di riflessioni e approfondimenti negli ultimi anni.

E' comunque opportuno adottare **strategie flessibili**, nel rispetto dei bisogni del/della bambino/a, mantenendo un dialogo costante con la famiglia riguardo allo svolgersi dell'ambientamento.

Prevedendo il Centro multiculturale più moduli con flessibilità di orari, gli ambienti saranno suddivisi in diverse fasce orarie, in modo da permettere ad ogni bambino/a e famiglia di avere a disposizione per sé uno spazio adeguato, tranquillo e rassicurante, in grado di permettergli di esprimersi e riconoscersi.

Il gruppo di lavoro segue uno schema preciso con il quale si scandiscono i tempi dei primi giorni al nido, sia per i/le bambini/e che per i genitori/le genitrici. Lo schema è generale, ma flessibile, ed è un punto di riferimento per il gruppo di lavoro e le famiglie.

La prima settimana:

I primi 3 giorni di frequenza bambini/e e genitori/trici del nido a tempo corto e dello spazio gioco, si tratteranno al nido, indicativamente, dalle 9.00 alle 12.30, al fine di conoscere il contesto educativo e familiarizzare con le figure di riferimento introducendo,

il 4° e il 5° giorno i/le genitori/trici si allontanano e l'orario di frequenza sarà compreso tra le , 8.30/12,30.

Il nido pomeriggio segue lo stesso schema temporale ma con orario dalle 10.30 alle 14.00 i primi 3 giorni, il 4° e il 5° giorno i/le genitori/trici si allontanano e l'orario di frequenza sarà compreso tra le 10.30/14,30.

L'ambientamento al sonno è previsto dalla terza alla quarta settimana.

L'ambientamento di bambini/e e genitori avviene in piccolo gruppo massimo 5, in ogni gruppo sezione, presupposto fondamentale perché ogni bambino e ogni bambina abbia tempo e attenzioni individualizzate in un clima il più possibile rilassato e positivo, che faciliti l'instaurarsi di rapporti significativi tra i soggetti coinvolti.

Il gruppo nuovo viene comunque inserito all'interno di un piccolo gruppo di bambini che sono al secondo anno di frequenza (logicamente se le sezioni non sono vuote) proprio perché questi ultimi rappresentano uno strumento importante per la decodifica di situazioni, tempi e significati, una chiave di lettura sull'opportunità d'uso d'ambienti, di oggetti e materiali.

Nel periodo dell'ambientamento si mettono in atto delle strategie operative per favorire la nascita di una relazione significativa con il/la bambino/a e il genitore/trice, accolti nella sua unicità individuale e familiare. Strumento fondamentale sarà l'osservazione e l'attenzione nel non forzare i tempi. Cercando di evitare che il genitore/la genitrice spinga il bambino/la bambina ad andare verso l'educatrice o che l'educatrice cerchi di tirare a sé il/la bambino/a prima che questo sia pronto per il distacco.

La preparazione dello spazio è pensata in modo da favorire l'interesse, l'esplorazione dell'ambiente e l'attività da parte dei bambini/delle bambine. Gli spazi sono suddivisi in angoli con materiali di gioco a disposizione, che facilitino le esperienze. È importante soprattutto nel primo momento dell'ambientamento l'osservazione, sia del gruppo, che del singolo bambino/a e della relazione con l'adulto referente per calibrare le proposte da fare.

Così come particolare rilievo assume la figura del mediatore linguistico culturale, presente in questi momenti delicati, che ha il compito di facilitare la

comunicazione con le famiglie e permettere loro di riconoscersi ed ambientarsi all'interno del centro.

Verifica dell'ambientamento

Si prevedono alla fine degli ambientamenti degli incontri di sezione con i genitori, a piccoli gruppi di ambientamento, che hanno il fine di ripercorrere, insieme alle educatrici di riferimento, l'esperienza vissuta. Confrontarsi sulle emozioni provate e sulle aspettative rispettate o meno. È un momento molto importante per ritrovarsi insieme e dare spazio alle varie voci. Generalmente durante questi incontri preferiamo elaborare delle semplici attività che hanno come comune denominatore il "Fare", come realizzare dei cartelloni plurilingue che testimonino le sensazioni, positive o meno, provate in questo contesto. Attraverso il fare qualcosa insieme si aumenta il senso di appartenenza e di condivisione al di là della lingua parlata. Il "fare" è un canale di comunicazione semplice, che ci mette a nostro agio, ci rilassa e induce divertimento.

Il gruppo di lavoro ha messo in atto strategie di conduzione dell'incontro che possano agevolare la comunicazione, il confronto, il riconoscimento dei vissuti emotivi e il sostegno del gruppo.

È previsto poi un colloquio individuale con ogni famiglia per la restituzione del singolo percorso dei bambini. Vengono favoriti, inoltre, degli incontri che siano occasione di maggiore conoscenza fra nuovi e vecchi genitori frequentanti il Servizio.

Gli spazi nelle sezioni durante l'ambientamento

L'organizzazione degli spazi e dei giochi, durante l'ambientamento, viene pensata in relazione all'età delle nuove bambine e dei nuovi bambini e alle caratteristiche dei già frequentanti. La preparazione dello spazio è continuamente ripensata nella fase operativa con aggiustamenti vari, poiché nel corso dell'ambientamento le proposte fatte si possono rivelare inadeguate alle bambine/i reali; da qui nasce l'importanza dell'osservazione sia del gruppo, che del singolo per calibrare le proposte da fare. Obiettivo fondamentale è quello di creare all'interno della sezione ambienti differenziati a seconda dell'attività che vi si svolge e possano essere scelti e utilizzati dai/dalle bambini/e, dove si possa essere impegnati in piccolo gruppo e non necessariamente dover condividere in tutti i momenti spazi e tempi con gli/le altri/e. Nel primo periodo il gruppo di lavoro si impegna nel far conoscere i vari angoli ai bambini/e e nel mostrare loro alcuni giochi ed attività.

Le prime esperienze proposte generalmente sono di manipolazione, travasi, grafiche, lettura di libri e sono comunque legate all'osservazione degli interessi dimostrati dai bambini/bambine.

L'educatore di riferimento

Organizza gli ambienti e predispone le proposte di gioco in collaborazione con il gruppo di lavoro, tenendo conto delle necessità e degli interessi dei/delle bambini/e.

Predispone lo spazio per accogliere il genitore nella stanza. Sostiene emotivamente il bambino e la bambina in ambientamento con la sua famiglia, rispettandone i bisogni e modulando i propri interventi (accoglie, rassicura,

ascolta, osserva, si auto-osserva).

L'esecutore di riferimento

Collabora con le/gli educatori/educatrici, compatibilmente con le proprie mansioni, dando attenzione ai/alle bambini/bambine già frequentanti con i/le quali ha già stabilito una relazione e allo stesso tempo sostiene le strategie pensate e messe in atto dal gruppo di lavoro per facilitare l'ambientamento dei/delle nuovi/nuove. La sua presenza durante l'ambientamento è importante anche, perché i genitori hanno così modo di conoscere un'altra figura professionale all'interno del nido che si prende cura dei/delle bambini/e.

IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLE ESPERIENZE

Nella nostra impostazione metodologica si fa molta attenzione al rispetto dei tempi dei bambini, ad un uso qualitativo del tempo, più attento ai ritmi e ai bisogni individuali e di gruppo. Un tempo dilatato in cui l'attesa acquista valore e significato in quanto permette il sedimentarsi delle esperienze.

Le attività per sviluppare l'autonomia dei bambini prevedono routine e tempi idonei perché il bambino abbia il tempo di scoprire e di fare. Gli educatori organizzano le attività e strutturano spazi e tempi disegnando la regia, accogliendo anche le proposte spontanee dei bambini, evitando programmazioni dettagliate di lunga durata. Le attività stesse saranno organizzate in modo che i bambini le facciano in tempi diversi e secondo la loro volontà, lasciandoli liberi di sperimentare e conoscere i propri limiti, le proprie risorse e capacità.

Le attività proposte sono incentrate principalmente sul gioco, attività spontanea e naturale e rappresenta una significativa occasione di crescita e sviluppo per il bambino, su uno sfondo quotidiano stabile e ordinato, all'interno di un contesto dove l'esperienza è emotivamente rassicurante e ricca di significati.

“Non ci può essere un lavoro che riesca bene e di soddisfazione senza gioco; non ci può essere pensiero valido e sano senza gioco” (Dickens C.)

Nel gioco libero il bambino ha la possibilità di scegliere tra le diverse opportunità, può autonomamente decidere in quali spazi andare, con chi interagire a seconda del proprio interesse e delle proprie capacità. Durante il gioco libero le educatrici sono presenti nel predisporre le situazioni, introducendo le novità necessarie nei diversi angoli, promuovendo interazioni con ruolo di mediazione nei conflitti e favorendo strategie risolutive per la condivisione di spazi e oggetti.

La programmazione delle attività finalizzate, attuate in spazi accuratamente progettati e strutturati prevede:

- *per i bambini di età compresa fra i 12 e i 24 mesi:* esperienze che facilitino il contatto fisico, affettivo e relazionale tra bambini e personale educativo e tra coetanei, ad esempio: giochi liberi di scoperta con materiali naturali (es. cestino dei tesori/gioco euristico), percorsi spaziali per le conquiste motorie dei bambini; esperienze che facilitino il contatto sensoriale radicando la stabilità affettiva tra bambini e personale educativo attraverso l'esplorazione degli spazi

della sezione, giochi sensoriali con sassi, conchiglie, legno, oggetti e materiali sonori, giochi di manipolazione con la pasta, il pane o altri materiali; la sperimentazione del libro attraverso libri morbidi, tattili e cartonati.

- *per i bambini di età compresa fra i 24 e i 36 mesi*: esperienze che facilitino il contatto fra i pari, l'individualità e l'autostima attraverso il gioco simbolico e di finzione, il gioco dei travestimenti, le esplorazioni autonome negli spazi della sezione negli angoli di gioco e per la narrazione.

L'educatrice sostiene il gioco del bambino, senza forzarne l'andamento trasformandolo in attività didattiche, snaturandolo del suo significato. L'educatrice osserva e riflette sul gioco del bambino per cogliere/rielaborare/riadattare ogni indicazione fornita dall'osservazione sistemica per organizzare al meglio i materiali e i contesti per giocare.

Tra le esperienze ludiche più significative si evidenziano giochi con materiali naturali, poveri, non strutturati, che permettono al bambino di sperimentare una pluralità di sensazioni, percezioni e scoperte e di alimentare la fantasia e l'esplorazione.

Il nido è il luogo della centralità del corpo del bambino, pertanto l'esplorazione corporea è il suo primo gioco, punto di partenza per la conoscenza di sé: attraverso il corpo il bimbo scopre, capisce e comunica, si misura con il tempo e con lo spazio, acquista sicurezza e si rende consapevole dei propri limiti e delle proprie capacità. All'interno del Centro verrà incentivato, in relazione al gioco corporeo, il gioco di scoperta; la manipolazione di oggetti reali con proprietà diverse verrà offerta sin da quando il bambino inizia a stare seduto da solo, e comincia a muoversi nello spazio.

I materiali proposti per tali esplorazioni saranno:

- il "*cestino dei tesori*" (fino ai 12/14 mesi, età in cui ancora può essere presente il bisogno di una grande varietà di oggetti per stimolare lo sviluppo dei sensi);

- il *cesto sonoro* o dei sonagli, proposto su di un materasso o all'interno di angoli morbidi: nel cesto sono raccolti oggetti, costruiti con materiale povero, per produrre diverse sonorità, al fine di stimolare la curiosità del bambino e favorire in lui diverse esperienze sonore.

- le *bottiglie sonore*: bottiglie di plastica colorate di piccola dimensione contenenti riso, pasta, biglie, tappi, conchiglie..., che producendo suoni diversi, attirano l'attenzione del bambino e stimolano lo sviluppo uditivo.

- *sacchetti della scoperta*: sacchetti di stoffa al cui interno sono stati raccolti materiali poveri, di uso comune, ma che per le loro caratteristiche incuriosiscono il bambino e diventano occasioni di conoscenza sensoriale. I materiali raccolti nei sacchetti sono diversi: mollette di legno e di plastica, tappi grandi di sughero, bigodini di diverse dimensioni, bicchieri e cucchiari di diverse forme e materiali, tappi, nastri ecc. I materiali verranno spesso cambiati dalle educatrici per mantenere alta l'attenzione dei bambini.

Con il crescere del bambino, si passa a:

il "*gioco euristico*", proposto ad un gruppo di non più di cinque bambini per volta, in una zona tranquilla ed in uno spazio adeguato, in cui ci sia materiale in quantità e sensorialmente interessante. Non esiste un unico modo per attuarlo. Questa attività mette in gioco la creatività e la fantasia di bambini e

adulti. L'educatrice predispone molti contenitori (sacchetti e scatole di latta contenenti vari materiali di recupero), apre alcuni sacchetti mostrando alcuni oggetti per incuriosire il bambino. A quel punto i bambini sono liberi di avvicinarsi, utilizzare gli oggetti giocando liberamente.

i travasi: attività con cui il bambino ha la possibilità di sviluppare sensazioni tattili e di coordinamento occhio-mano. Oltre al perfezionamento della motricità fine, il bambino compie vere e proprie sperimentazioni e scoperte, acquisisce i concetti spaziali: dentro-fuori e grande-piccolo. Il materiale utilizzato consiste in contenitori di vario genere e formato: imbuti, colini, palette, cucchiai, secchielli, vasche e tavolini appositi, vassoi ...

"gioco del fare", che si colloca all'interno del gioco di esplorazione; dà al bambino la possibilità di fare del materiale un uso libero: batterlo, sparpagliarlo, manipolarlo, incastrarlo, romperlo. L'attività si evolve nel tempo, proponendo materiali sempre più complessi e sollecitando nel bambino l'uso di nuove strategie, nonché sviluppando destrezza manuale e digitale; utilizzando tanto e diversificato materiale è sollecitato a sviluppare condotte di tipo creativo, verbalizzando ciò che fa.

attività di manipolazione con materiali diversi come pasta di sale, farina, sabbia, granaglie, acqua, carta, stoffa, colla, ecc. Da sempre la mano ha un ruolo importante nella crescita, in quanto è collegato alla psiche, che permette una conoscenza diretta del mondo, procurando sensazioni più o meno piacevoli. Il bimbo inventa, crea e costruisce, esprimendo e liberando tensioni, conflitti ed impulsi aggressivi. Azioni come impastare, rovesciare, spalmare, schiacciare, spezzettare, ecc. sono stimoli utili in quanto l'atto aggressivo non è mai distruttivo e definitivo: la materia, infatti, si può riparare e recuperare, trasformando il gioco in un atto creativo.

laboratori grafico-pittorici: tracciare un segno colorato sul foglio rappresenta per i bambini un'esperienza di grande fascino e magia, utile per conoscere materiali diversi, consolidare la motricità fine, comunicare le proprie emozioni, accettare di sporcarsi ecc... Il colore è una delle percezioni più immediate per il bambino. La pittura è un'evoluzione della manipolazione e una forma di gioco creativo che offre la possibilità di acquisire strumenti espressivi per comunicare i propri vissuti (ansia, paura, gioia, rabbia, serenità...) attraverso codici diversi da quello verbale. Per il bambino più piccolo è una semplice gratifica perché prova piacere nel manipolare il colore, nello stenderlo, crescendo poi compaiono le prime figure che il bambino riconosce. Con il passare del tempo il desiderio del bambino è di manipolare il colore, mischiarlo, capire cosa può costruire. Più avanti il linguaggio pittorico diventa un vero e proprio codice rappresentativo.

collage e ritaglio con vassoi specifici per questo tipo di attività, che i bambini possono gestire in perfetta autonomia.

Per le attività sopra proposte, il ruolo delle educatrici è quello di offrire occasioni diversificate di percezione e di conoscenza, predisponendo materiali che sollecitino i sensi:

- per la percezione visiva (materiali di colori tenui, caldi, luminosi, ecc...),
- per la percezione uditiva (materiali che producono rumori, suoni, ritmi ed intensità),
- per la percezione olfattiva (materiali che emanano odori diversi),

- per la percezione gustativa o conoscenza orale dei diversi materiali,
- per la percezione tattile (materiali freddi, caldi, ruvidi, morbidi).

Il gioco simbolico si manifesta quando il bimbo è in grado di interiorizzare il mondo e di rappresentarlo attraverso strumenti cognitivi, come la memoria ed il ricordo. Per permettere il massimo sviluppo a questo tipo di gioco è importante che ci siano spazi dedicati, come "la casetta", "l'angolo dei travestimenti" e delle bambole, l'angolo della cucina ed altri ambienti che si diversificano, si ampliano e si arricchiscono nel tempo permettendo al bambino di ricostruire, su un livello agito ed immaginario, la realtà esterna e quella interiore.

il *racconto*: è un'attività che crea un momento di intimità fra l'adulto ed il bambino, facilitando la conoscenza reciproca, lo sviluppo dell'immaginazione e del linguaggio. Giocando con le parole i bambini imparano a parlare e quindi ad ascoltare, ed attraverso le immagini cominciano ad elaborare le emozioni; verrà istituito quindi un ambiente "magico" dedicato al racconto delle storie in cui i bambini possano esercitare la loro fantasia (cfr anche "l'angolo delle lingue").

- *esperienze sonore e musicali*: l'ascolto dell'adulto che canta semplici melodie è per i bambini un momento importante, perché rappresenta un approccio spontaneo e divertente al mondo dei suoni.

La famiglia spesso richiede al personale i testi delle canzoni e delle filastrocche imparate al nido, perché i bambini chiedono che i genitori le conoscano e glielc cantino esattamente così come le hanno imparate. I bambini possono essere avvicinati al mondo dei suoni anche grazie alla manipolazione di semplici strumenti a percussione.

Le tombole e i giochi del memory

L'équipe della Cooperativa Tangram ha realizzato anche altro tipo di materiale ludico/educativo plurilingue: alcune tombole sugli animali e giochi di memoria che ripropongono vari oggetti della vita quotidiana come frutta e verdura e mezzi di trasporto, già rivisti dal Comitato Scientifico e testati in vari contesti con i bambini e le bambine. I giochi sono adatti per attività diverse, a seconda dello sviluppo del bambino: i più piccoli possono utilizzarlo per riconoscere le figure, imparare i versi degli animali, mentre i più grandi lo possono utilizzare come stimolo per lo sviluppo del linguaggio.

-*Giochi all'aperto*: all'esterno del nido sono disponibili spazi protetti ed attrezzati per consentire ai bambini di giocare all'aperto. Il gioco esterno offre ai piccoli "esploratori" la possibilità di fare molteplici e stimolanti esperienze, attraverso l'osservazione e la raccolta di elementi naturali (foglie, fiorellini, rametti ed animaletti vari) e l'uso di attrezzature come scivoli, capanne e tunnel..., che facilitano giochi di movimento; le aree cementate saranno allestite, vissute e offerte ai bambini come "laboratori all'aperto".

Il ruolo dell'adulto e lo stile educativo

Per lo svolgimento delle varie attività si organizzeranno sottogruppi di 5 bambini al massimo, con un educatore di riferimento. Il tempo dedicato allo svolgimento del percorso è di circa 30 minuti.

Nel gioco libero l'intervento dell'educatore si concretizza nella strutturazione di situazioni-spazi che servono da cornice ai percorsi di gioco dei bambini e danno

messaggi sulla possibilità di sperimentare liberamente linguaggi e strategie. Nelle attività più strutturate l'adulto ha un ruolo più organizzante programmando materiali e strumenti specifici per lo svolgimento dell'esperienza.

La stabilità di un adulto di riferimento favorisce una maggiore conoscenza di ogni bambino, garantendo la formazione di un vero gruppo di gioco, cosa ben diversa da un'aggregazione casuale. Nel piccolo gruppo, inoltre, il bambino può essere davvero protagonista dei propri apprendimenti, in quanto l'influenza reciproca stimola l'imitazione, ma anche la sperimentazione e la scoperta. Sarà garantita una regolarità delle attività: per trarre opportunità di apprendimento da un'esperienza è necessario, infatti, che le situazioni proposte siano continue, significative e realizzate in vista della crescita delle potenzialità infantili. Le nostre proposte utilizzano diversi linguaggi e diverse modalità di rappresentazione (grafica, verbale, espressiva) in modo che la riflessione dei bambini coinvolga più canali comunicativi. Le attività proposte tengono conto degli interessi dei bambini, che non esiste separato da un legame emotivo, per cui le nostre attività prendono spunto da episodi di vita quotidiana che i bambini vivono sia in famiglia che all'interno della struttura. Nella nostra progettazione questi momenti non sono separati fra loro, ma si intersecano nel corso della giornata educativa. Il materiale viene presentato ai bambini un po' alla volta dalle Educatrici le quali mostrano un esempio di utilizzo del materiale stesso per poi lasciare il bambino libero di sperimentare ed inventare le tante possibili attività di gioco.

Il materiale viene diviso e presentato in appositi contenitori, generalmente si tratta di ceste di legno, vimini o contenitori trasparenti che hanno la finalità di far riconoscere il materiale al bambino stesso soprattutto per quanto riguarda l'uso di oggetti naturali. Il materiale viene distribuito in una quantità sufficiente e viene continuamente curato, igienizzato e rivisto nella sua qualità e nella sua interessezza.

Tutte le attività del Centro - di gioco libero o strutturate - seguiranno una programmazione che le renderà progressivamente più articolate e complesse, con tempi programmati e definiti settimanalmente da tutto il gruppo di lavoro con la supervisione della Coordinatrice Pedagogica.

La verifica e la valutazione delle esperienze

Le attività del nostro servizio sono sottoposte a verifica e valutazione attraverso strumenti appropriati. Come riportano le linee guida per i Servizi educativi alla prima infanzia del Comune di Firenze, con la *verifica* si riconosce o si nega la validità del percorso pedagogico effettuato per raggiungere gli obiettivi prefissati. E' quindi uno strumento necessario in cui si raccoglie ed elabora i dati emersi durante il monitoraggio delle fasi di realizzazione per poi restituirli a tutti coloro che sono stati coinvolti. Con la *valutazione*, momento successivo alla verifica, si mette in atto un processo di condivisione di significati, si ipotizzano reali proposte di miglioramento e cambiamento, attivando un confronto dinamico all'interno del gruppo di lavoro del servizio.

Attualmente stiamo utilizzando lo strumento dell'osservazione di verifica, in particolare poniamo attenzione allo svolgimento dell'esperienza, ai

tempi di concentrazione, all'utilizzo dello spazio, alla comprensione delle attività, ai progressi, all'autonomia messa in atto da parte del bambino. Ma stiamo attenti, in genere, anche alla capacità di tollerare le frustrazioni, al saper gestire i propri stati emozionali, alle attitudini cooperative e di collaborazione, ai comportamenti di aiuto, di rispetto, di accettazione e responsabilità.

Risulta evidente che la verifica e la valutazione sono integrate con le pratiche della documentazione, che in maniera integrata, debbono concorrere alla migliore conoscenza del singolo bambino, in maniera da rispondere ai suoi effettivi bisogni.

LA GIORNATA AL NIDO

La giornata è articolata in funzione dei bisogni dei bambini, seguendo il ritmo delle loro *routine* quotidiane, con lo scopo di sviluppare autonomia e socializzazione. Una giornata in un servizio educativo per la prima infanzia è composta da tante situazioni diverse: l'ingresso, il gioco libero negli angoli allestiti, le attività programmate o didattiche, l'uso del bagno, il pranzo, la vita in giardino, il riposo, la fine della giornata, l'uscita.

I vari gruppi di bambini che si vanno a formare soggiornano all'interno delle quattro stanze elencate prima con l'obiettivo di dare stabilità al gruppo stesso non solo attraverso la continuità dell'educatrice e dei compagni, ma anche grazie ad uno spazio che diventa il proprio spazio, nel quale è possibile riconoscere le proprie azioni, ritrovare i propri oggetti e il proprio percorso formativo.

Più nello specifico, la giornata è organizzata nel seguente modo:

-Mattina:

- accoglienza dei bambini del nido a tempo corto e dello spazio gioco in due stanze distinte (tra le ore 8.00 e le 9.30) e gioco libero.
- colazione 9.30/10.00 nella propria stanza di riferimento
- cambio e igiene personale ore 10.00
- accoglienza bambini Nido pomeriggio (tra le ore 10.30 – 11.00/11.15) e suddivisione in due sottogruppi in due stanze distinte. Alle 11.00 vengono aperte tutte le porte interne delle 4 stanze così i bambini e le bambine possono scegliere dove giocare.
- tra le 11.00 e le 11.30 sono previste varie attività laboratoriali per il nido a tempo corto e lo spazio gioco. Per il nido pomeriggio dalle 11.20 alle 11.50.
- alle 11.40 vengono richiuse le stanze e ogni bambino e bambina torna nel proprio gruppo di appartenenza.
- cambio e igiene personale per i bambini e le bambine che fanno il pranzo
- pranzo (ore 12.00)
- uscita bambini Spazio gioco mattina (dalle ore 12.00 alle ore 13.00)
- cambio e igiene personale
- sonno (ore 13.15/30) per i bambini del Nido pomeriggio
- uscita per i bambini del Nido a tempo corto (dalle ore 13.00 alle ore 14.30)

-Pomeriggio

- Risveglio dei bambini dalle ore 15.00 e gioco libero

- cambio e igiene personale
- Merenda ore 16.00
- mantenimento della divisione in gruppi e attività strutturata
- gioco libero
- uscita tra le ore 17.00 e le ore 18.00

L'accoglienza è il momento dell'ingresso quotidiano del/della bambino/a e dello scambio di notizie tra i genitori/le genitrici e le educatrici.

Lo spuntino del mattino è un momento di socializzazione durante il quale si condivide una merenda a base di frutta di stagione.

Il cambio, il bagno è un momento di *grande intimità* fra l'adulto e il/la bambino/a, in particolare per i più piccoli.

Le proposte educative: momenti durante i quali il/la bambino/a attraverso il gioco individuale o di piccolo gruppo sperimenta e sviluppa competenze psico fisiche e sociali (motorie, percettive, cognitive, relazionali, linguistiche...). Le principali attività: gioco psicomotorio, attività di manipolazione, giochi di scoperta con materiali vari, esperienze di pittura e uso del colore, giochi del *far finta*, lettura di immagini, ascolto e racconto di storie, attività di scoperta e conoscenza della natura.

Il pranzo: il momento in cui si condivide uno dei pasti più importanti della giornata. Bambine, bambini e adulti ritrovano quotidianamente il proprio posto a tavola, organizzati in piccoli gruppi, in un contesto che facilita le relazioni e l'autonomia.

Il sonno: uno dei momenti più delicati e di grande intimità per il/la bambino/a. Addormentarsi significa abbandonarsi completamente col corpo e con la mente: ciascuno nel suo lettino, con le proprie modalità e i propri rituali, accompagnato da un proprio oggetto personale ascoltando una ninna nanna o richiedendo la vicinanza dell'adulto, si lascia andare al sonno. Le educatrici rispondono con cura alle esigenze di ciascun/a bambino/a, affinché il sonno divenga un momento piacevole e sereno.

Il ricongiungimento: Anche questo è un momento carico di aspettative ed emozioni, durante il quale le educatrici "restituiscono" al genitore la giornata del/della proprio/a bambino/a al nido sia verbalmente che con un bigliettino che racconta con poche parole i momenti più significativi di ognuno/a.

LE ROUTINE

I momenti di routine sono da considerarsi fondamentali perché ci inducono a progettare una serie di attività che concorrono alla costruzione e allo sviluppo dell'identità del bambino.

Le routine, in quanto esperienze, si ripetono quotidianamente, con le stesse modalità, scandiscono il ritmo della giornata. L'interazione costante con l'adulto e la ripetitività dei gesti consentono al bambino di percepire, riconoscere, rendere prevedibile il susseguirsi delle situazioni. È dalla ripetitività che nasce il ricordo, l'impressione della memoria, la previsione di quello che sta per accadere. (Linee guida del Comune Di Firenze)

Le routine, all'interno del Centro Multiculturale, comprendono alcuni momenti organizzativi della vita al nido (entrata – uscita) momenti di cura personali (igiene, alimentazione, riposo) e momenti funzionali come l'organizzazione degli spazi e la gestione dei materiali, alcuni tipi di gioco che maggiormente vengono ripetuti dai bambini. Il bambino costruisce rappresentazioni mentali di sé sulla base della presenza, della disponibilità di chi si prende cura di lui. (Bosi, 2002)

Infatti, progettando le routine, si delineano i rituali di un contesto noto in cui il bambino può lasciare e ritrovare le proprie *tracce* e di un ambiente da cui può trarre la sicurezza necessaria per *avventurarsi* in nuove esperienze. Nelle routine assume una dimensione fondamentale il tempo, un tempo che deve essere calibrato ai bisogni di ogni singolo bambino, un tempo che gli permetta di rielaborare le emozioni, le esperienze e le conoscenze. È attraverso, infatti, l'interazione delle sequenze che il bambino riesce a strutturare la realtà.

Le routine sono scandite dai rituali. Sono gesti che accompagnano la vita di ciascuno, che si svolgono secondo regole ben determinate, sempre uguali a se stesse per lungo tempo. Nei rituali il bambino conquista sempre maggiore senso della consequenzialità delle azioni, impara a orientarsi nel tempo e a scandire il ritmo della giornata.

Le attività di cura in un contesto multiculturale

Nei Servizi alla prima infanzia, la cura si realizza come l'atteggiamento educativo con cui l'adulto tiene conto del benessere del bambino dal punto di vista fisico, psicologico e relazionale. Aver cura di significa attribuire un valore educativo al proprio operare, ovvero a tutti quei gesti quotidiani pensati, condivisi e agiti, necessari per rispondere ai bisogni individuali dei bambini. (Linee guida Comune di Firenze)

Le routine sono particolarmente improntate sul lavoro di cura e sono caratterizzate da gesti, modalità e relazioni. I genitori di origine non autoctona spesso integrano pratiche di cura tradizionali con quelle più moderne e rinegoziano tali pratiche con i valori della cultura nella quale vivono. Prendersi cura dei bambini attraverso momenti fondamentali come il pranzo, il cambio e il sonno, significa creare un confronto tra differenti modelli educativi e culturali appartenenti sia alle educatrici sia alle famiglie. Prendersi cura di un bambino significa, quindi, fare delle cose con lui e per lui, a partire anche dalla consapevolezza di come quel bambino vive a casa il proprio sviluppo verso l'autonomia, verso i ritmi del sonno e del pasto, verso l'apprendimento della madrelingua e altro. Conoscere il contesto familiare da cui proviene il bambino significa, quindi, prendersi cura di lui stesso e sostenerlo nel difficile processo di rielaborazione e di connessione tra le diverse realtà a cui appartiene. Tutto questo implica una progettualità che contenga la disponibilità ad accogliere il nuovo in maniera autentica e accogliente. Dunque una progettualità che si

pone l'obiettivo di far fare ai bambini l'esperienza della pluralità dei punti di vista, delle caratteristiche di ciascuno, degli aspetti che accomunano e rendono simili. Tutto questo si può realizzare attraverso momenti di conoscenza fra gli educatori e la famiglia, momenti che non si esauriscono in un incontro ma che sono continui e prolungati nel tempo, momenti fatti di scambi dove è importante esplicitare le finalità educative del servizio in termini di cura da una parte, ma anche porre l'ascolto a quelle che sono le abitudini del bambino all'interno della famiglia dall'altra.

Per accogliere, ascoltare e aver cura di ogni bambino e di ogni bambina offriamo loro proposte educative adeguate ai singoli bisogni, progettate e riprogettate nel corso dell'anno dopo un costante lavoro di osservazione.

Come educatrici abbiamo il compito di assicurare i bambini e le bambine da un punto di vista emotivo; organizzare il contesto Nido in modo che tutti/e i/le bambini/e possano essere protagonisti/e attivi/e e sperimentare nel tempo nuovi apprendimenti a partire dalle proprie potenzialità; favorire l'instaurarsi di relazioni significative fra bambini, fra bambine e tra bambini/e e adulti; porre le basi per garantire a ciascuno/a una propria autonomia fisica, affettiva ed emotiva commisurata all'età

ACCOGLIENZA E RICONGIUNGIMENTO

Fra le routine che maggiormente richiedono una capacità organizzativa insieme alla capacità di ascolto ci sono sicuramente **l'entrata e l'uscita**. Queste azioni, ben strutturate, aiutano il bambino a superare i primi distacchi e gli saranno d'aiuto per elaborare maggiori sicurezze per la vita futura. Le proposte offerte prevedono che il rituale del distacco debba essere rispettato dall'educatrice che ha anche il compito di curare e incoraggiare l'ingresso al nido con autonomia. È importante accogliere o salutare i genitori e i bambini con alcune parole di benvenuto nelle proprie lingue, e soprattutto è fondamentale cogliere quelle modalità, nella relazione genitore-figlio, che meglio possono agevolare il distacco. Ogni famiglia mette in atto modalità diverse, per cui sta alla competenza osservativa e relazionale dell'educatrice cogliere la strategia migliore per andare incontro e per agevolare questo delicato momento. Nel ricongiungimento è importante trovare alcuni minuti per accogliere le domande del genitore. Viene dedicato più tempo, soprattutto nel periodo dell'ambientamento, al racconto della giornata vissuta dal bambino all'interno dello spazio, in modo da far sentire i genitori protagonisti di quei momenti. È importante sollecitare le loro impressioni e le loro perplessità se siano presenti. In questo modo viene incentivata la partecipazione delle famiglie non escludendole dal processo educativo messo in atto. Tutto ciò ci permette di avere sempre maggiori rappresentazioni delle pratiche educative di quella famiglia e di instaurare un rapporto significativo ricco di scambi e significati. Per realizzare tutto questo è molto importante la collaborazione dei mediatori.

IL PRANZO

Il pranzo al Nido è importante sia come momento legato alla cura e alla relazione adulto-bambino/a, sia come occasione di apprendimento e di socializzazione fra bambini/e.

Se è vero che alimentarsi è un bisogno primario di ogni individuo è pur vero

che il momento della *tavola* coinvolge tutte le sfere emozionali e cognitive ed è importante anche per l'autonomia del/della bambino/a.

Pensare all'organizzazione del pranzo e a un'adeguata regia educativa, riflettere su quale ruolo deve avere l'adulto, significa riconoscerne la valenza educativa e lavorare per il raggiungimento di **obiettivi**, quali l'autonomia del/della bambino/a e la condivisione delle prime regole del vivere sociale, importanti per questa fascia di età.

Nell'organizzazione del momento del pranzo si deve partire dai bisogni/diritti del/della bambino/a per cui è importante non avere fretta e rispettare i tempi di ognuno/a, tenendo conto anche delle diverse specificità delle varie figure professionali coinvolte nella sua preparazione, dei tempi necessari per l'organizzazione e dei vincoli stabiliti dalle norme igieniche e sanitarie.

L'intero gruppo di lavoro, esecutrici ed educatrici, con le diverse professionalità e le specificità di ognuno/a, deve collaborare all'organizzazione pratica di questo momento per garantire a tutti e a tutte un *pranzo educativo*.

Il gruppo medio-grandi

Il bambino e la bambina di questa fascia di età ha già introdotto nella propria dieta tutti gli alimenti ed è in grado di differenziare le proprie richieste di attenzione, nei confronti dell'adulto. La bambina e il bambino hanno comunque bisogno di essere sostenuti nella scelta dei cibi secondo i propri gusti, ma vanno anche incoraggiati ad assaggiarne dei nuovi attraverso l'imitazione o il rinforzo verbale positivo.

Il/la bambino/a, in questo gruppo di pari, ha sviluppato un certo grado di autonomia e trae piacere nel fare da solo. Anche se non è completamente autonomo e non ha ancora sviluppato una sufficiente coordinazione, è importante che sia incoraggiato/a a provare l'uso corretto di posate o bicchiere o altri oggetti come la brocca o il ramaiolino.

La presenza nel gruppo di riferimento di bambini/e e di adulti ha la funzione di sostenere l'iniziativa e lo sforzo verso l'acquisizione di nuove e diverse abilità, apprendimenti che avvengono anche attraverso l'imitazione e il confronto con gli altri. Ogni bambina/o ha un proprio posto a tavola, questo è importante perché è fonte di rassicurazione; ma a un certo punto dell'anno, quando ha consolidato il senso di appartenenza al gruppo e strutturato un sufficiente *senso di sé*, ha bisogno di dare maggiore spazio alle relazioni con i coetanei, così diventa importante introdurre delle varianti, ad esempio è possibile ospitare amici al proprio tavolo o cambiare posto per favorire la socializzazione e il nascere di nuove amicizie.

Il pranzo è organizzato in modo da favorire l'autonomia dei/delle bambini/bambine; nelle sezioni *medi* e *grandi* l'apparecchiatura prevede piccoli bicchieri, piccole brocche, ciotolina del formaggio con piccolo cucchiaino, piccoli vassoi, posate e recipienti in modo che ciascun bambino/bambina possa sperimentare in prima persona. Si tratta di un *pranzo educativo* organizzato nei tavoli della sezione a piccoli gruppi, in ogni tavolo è presente un adulto di riferimento.

Gli obiettivi del pranzo sono quindi:

- Sviluppo dell'autonomia e dell'attività motoria

- Sviluppo della socialità
- Introdurre il bambino all'interno di una comunità
- Sviluppo del linguaggio

Il pranzo progettato come scambio di relazioni

La nostra progettualità per il momento del pranzo prevede che i bambini siano inseriti all'interno di un contesto, siano protagonisti dei loro momenti, collaborino fra loro e riescano ad attivare codici di comunicazione, mediati dalle educatrici, per avviare relazioni importanti e significative.

La convivenza di un momento così importante da dividere con gli altri evoca un luogo fatto di parole, memorie, ricordi, storie, persone, relazioni. In un'ottica interculturale bisogna acquisire la consapevolezza che esistono diversi modi di alimentarsi (piatti unici e non, due o tre portate), che si assaporano sapori e aromi sconosciuti, che possono essere presenti regole diverse per condividere questo momento (come e dove ci si siede, quali stoviglie si utilizzano, quando si mangia etc.) Diventa quindi essenziale condividere con l'intero gruppo di lavoro e con le famiglie quali siano le valenze da rafforzare. Per questo dobbiamo rispettare i tempi di adattamento di ogni bambino, quindi, per esempio, proporre pasti frullati per quei bambini che ancora non hanno l'abitudine di mangiare pasti solidi in attesa di portarli piano piano ad apprezzare un cibo diverso. Le abitudini dei bambini e delle famiglie non vengono forzate. Grande attenzione viene posta alle diete specifiche per motivi religiosi o tradizionali, oltre ad allergie ed intolleranze. Il bambino più sarà inserito all'interno del contesto e quindi, maggiore sicurezza avrà acquisito nello scandire le azioni, maggiore abilità avrà a decodificare i codici culturali messi in atto durante il pranzo stesso. Il menù proposto, dopo tante esperienze, è di tipo mediterraneo, la sperimentazione di sapori diversi può avvenire in altri momenti specifici come le feste e i laboratori.

GLI ADULTI DEL NIDO E LA COLLABORAZIONE CON LA FAMIGLIA

L'adulto cerca di trasmettere al bambino una corretta educazione alimentare: l'educatrice e l'esecutrice/ore, a tavola con i/le bambini/e, danno l'esempio assaggiando tutti i cibi, rispettando i tempi di attesa individuali e collettivi, partecipando e stimolando la socializzazione e la relazione che nasce da questo momento di convivialità.

L'adulto sostiene e aiuta la bambina e il bambino nella ricerca di piccole e grandi autonomie per esempio nell'uso funzionale delle posate o delle stoviglie, ma permette, al bambino che ne ha ancora bisogno, di toccare, manipolare, sperimentare le caratteristiche dei vari cibi anche con le mani.

L'educatrice di riferimento osserva quotidianamente l'evolversi delle capacità individuali di ogni bambino/a favorendone il consolidamento e al tempo stesso introducendo novità per incoraggiare l'acquisizione di nuove competenze, dalle più semplici alle più complesse come passare dal cucchiaino alla forchetta, servirsi da solo al vassoio, collaborare nell'apparecchiare e sparecchiare il tavolo. La progressione avviene nel rispetto dei tempi di ognuno/a e quindi prevedendo anche la possibilità di differenziare le proposte rivolte a bambini/e seduti/e a uno stesso tavolo. L'adulto ha il compito di valorizzare le conquiste di ciascuno evitando di sostituirsi e intervenendo solo se richiesto o necessario.

L'educatrice è modello di comportamento e punto di riferimento per il/la bambino/a: segue e fa rispettare piccole regole di convivenza calibrate e pensate in relazione ai tempi e ai bisogni del gruppo; cerca di rispettare i tempi individuali e educa ad attendere il proprio turno; prima di servire per la seconda volta una pietanza propone una pausa ragionevole per incoraggiare a regolarsi nelle quantità.

L'educatrice è punto di riferimento anche per la famiglia: giornalmente tiene il contatto con i genitori parlando con loro nei momenti di entrata o di uscita. Si serve quotidianamente di un bigliettino delle comunicazioni giornaliere nel quale annota, quanto ha mangiato il/la bambino/a, ma anche i progressi in autonomia che questi/a ha fatto. Anche i colloqui individuali o gli incontri di sezione, sono occasioni di scambio, di confronto e di riflessioni fra genitore/genitrice ed educatrice sui temi dell'alimentazione o dell'autonomia del/della bambino/a.

Inoltre nel pannello di documentazione del *pranzo educativo*, nello spazio dei genitori all'ingresso è appesa la lavagnetta del menù giornaliero.

GLI SPAZI E GLI ARREDI

L'adulto cerca di creare un *clima* sereno in cui l'organizzazione dello spazio rappresenta un prerequisito di partenza, per questo tavoli e sedie vengono preordinati prima dell'arrivo del carrello in stanza.

Nella stanza con l'educatrice e l'esecutrice mangiano dieci bambini divisi in due tavoli.

Ogni stanza ha due tavoli dove si svolgono le varie attività e dove al momento del pranzo si mangia. In ogni stanza vengono utilizzati i mobili vicino ai tavoli o i carrelli come piani di appoggio per i vari contenitori e tutto l'occorrente per un pranzo educativo.

GLI STRUMENTI

Tutti gli utensili e le stoviglie, oltre che gli alimenti, arrivano nelle stanze sui carrelli preparati in cucina. Le forchette, i cucchiari e i bicchieri di vetro sono più piccoli (posate da frutta) e rispondenti alle esigenze dei/delle bambini/e di questa età. Sui carrelli troviamo anche ciotole, vassoi, ramaiolini e cucchiari per la sporzionatura ai diversi tavoli.

Ogni tavolo viene apparecchiato in modo esteticamente gradevole, per facilitare un clima conviviale in cui i/le bambini/e possano conversare, collaborare tra loro, invogliati a mangiare, ad assaggiare, a provare a servirsi da soli/e.

IL CAMBIO

Il cambio e l'igiene personale rappresentano forse uno dei momenti più delicati, il bambino apprende che prendendosi cura del suo corpo ci si prende cura di lui come persona. E qui diventa prioritaria la capacità di ascolto da parte dell'educatore, capacità che diventa negoziazione di significati, e che si inserisce all'interno di un intervento programmato che abbia come finalità la restituzione del "senso compiuto" di ogni bambino. Il momento del cambio costituisce una delle esperienze essenziali nella vita di un bambino e viene

proposta in spazi e tempi prestabiliti. Nel corso del cambio, al bambino, viene data l'occasione di scoprire e conoscere la propria fisicità, mentre l'adulto lo sostiene e lo aiuta verso l'autonomia fino ad arrivare a vere e proprie collaborazioni. Anche nel momento del bagno il bambino viene incoraggiato verso un processo di autonomia, in bagno si lavano mani e denti, ci si asciuga da soli con asciugamani o salviette di carta.

Quando si accolgono bambini che provengono da tanti paesi diversi è chiaro che possono emergere alcune differenze nelle pratiche di cura. Anche qui diventa fondamentale la relazione con la famiglia, a cui viene spesso chiesto, durante i primi giorni di ambientamento, di aiutare gli operatori in questi momenti delicati per acquisire informazioni preziose. Man mano che il bambino si abitua agli educatori e all'ambiente diventa un intreccio di relazioni nel quale entrambi diventano protagonisti e dove ogni aspetto viene rimesso in gioco. Anche in questo caso una buona comunicazione con i genitori può permettere di trovare delle *mediazioni* che possano tranquillizzare tutti nel rispetto delle singole individualità.

Gruppo Medi

L'organizzazione

L'educatrice di riferimento accompagna il proprio gruppo di bambini/e in bagno in determinati momenti della giornata al nido, ossia dopo la frutta, prima del pranzo per lavarsi le mani e prima del momento del sonno.

Comunque si va in bagno ogni volta che c'è bisogno e non solo per i momenti di cura, ma anche per giocare e fare attività con l'acqua.

La bambina/Il bambino

Per quanto riguarda il momento del cambio, è importante rispettare i bisogni e garantire i diritti dei bambini e delle bambine, rispettando i tempi di ciascuno/a, sia per il momento del cambio del pannolino, sia nel momento in cui iniziano ad usare il w.c. e provano a togliersi il pannolino da soli/e, sia nel momento in cui si lavano le mani, con un adulto attento che li sostiene in un percorso verso l'autonomia. Questo è un momento di grande intimità tra bambino/a e l'adulto: i gesti, lo sguardo, la postura, assumono un significato profondo.

La *cura* e l'attenzione ai bisogni per creare un clima tranquillo nel quale la bambina e il bambino possano sentirsi rispettati e accolti.

Gli adulti

L'adulto di riferimento accompagna in bagno il proprio gruppo di bambini/e, osserva le competenze, è attento alle esigenze e alla sicurezza di ognuno/a, modula il proprio intervento in relazione ai bisogni reali dei bambini e delle bambine (qualcuno è a disagio nel salire sul fasciatoio e l'educatrice può cambiarlo in piedi... Altri sono nella fase di abbandono del pannolino e hanno bisogno di più tempo e incoraggiamento).

L'adulto incoraggia e da tempo anche per l'igiene delle mani prima di pranzo.

Gruppo grandi

L'organizzazione

I bambini e le bambine vengono portati in bagno, a piccoli gruppi, tre volte al

giorno, ma naturalmente chi ne ha necessità può andarci al bisogno. Coloro che hanno raggiunto una maggior autonomia, possono andarci anche da soli.

Il bambino/la bambina

Le modalità del cambio, in questa fascia di età, non potranno essere per tutti uguali, ma andranno diversificate nel rispetto del livello delle competenze raggiunte soprattutto rispetto al controllo degli sfinteri, fase molto delicata dal punto di vista affettivo, emotivo e relazionale.

Viene proposto l'uso del vasino (che poi è un piccolo water), naturalmente rispettando la libertà di chi non vuole, nel rispetto dei tempi.

In bagno i bambini e le bambine imparano a prendersi cura di se stessi: tirarsi giù e su i pantaloni e le mutande; togliersi il pannolino, buttarlo via. Al lavandino l'acqua, elemento affascinante per l'igiene delle proprie manine, usando anche il sapone dai dosatori a disposizione.

Durante questo momento, attraverso il *fare da solo*, le bambine e i bambini acquisiscono abilità, competenze e autonomia.

L'adulto

L'adulto deve avere pazienza e accompagnare, a intervalli regolari, i bambini e le bambine al bagno per assicurare loro una buona cura fisica e relazionale.

L'educatrice osserva, dialoga con i/le bambini/e e si pone in ascolto dei loro bisogni.

Non deve avere fretta, ma rispettare i tempi di ciascuno assecondando la loro voglia di autonomia o incoraggiandoli a far da sé, proponendo con dolcezza e tranquillità l'uso del vasino, stimolando in loro la curiosità di provare.

Compito dell'adulto è anche quello di capire che, sia lo spazio che i materiali proposti, siano sempre adeguati alle abilità e allo sviluppo delle capacità e competenze di bambine e bambini.

Gli spazi, gli arredi e i materiali

Il bagno è unico per tutti i gruppi e risponde ai bisogni delle varie fasce di età: vi è lo spazio per il cambio dei pannolini con fasciatoio con scaletta, vaschetta, contenitori per biancheria e pannolini sporchi, mobile casellario con le scatoline dei cambi personali, piccoli w.c bassi, un tappeto per i momenti di attesa, vari specchi; lo spazio per l'igiene delle mani con i lavandini ad altezza dei bambini, dosatori del sapone a disposizione.

IL SONNO

Con il rituale del sonno si aiuta il bambino a passare da uno stato di veglia a quello del sonno, da uno stato di controllo ad uno di rilassamento. Il sonno rappresenta un momento critico che coincide con la perdita di contatto con gli altri e con l'ambiente, proprio per questo è fondamentale tranquillizzare il bambino non solo cercando di stabilire un contatto empatico, che faciliti l'abbandono, ma anche assicurandolo che al risveglio troverà ciò che ha lasciato.

Il sonno è un momento particolare e si differenzia in modo notevole da bambino a bambino per durata, abitudini e rituali. Le educatrici sono in grado di dare risposte adeguate al bambino, attraverso azioni di rispecchiamento fortemente affettive, per aiutare il bambino stesso alla formazione del proprio

senso del sé. Anche nella routine del sonno assume una dimensione fondamentale il tempo, che deve essere calibrato ai bisogni del singolo bambino.

In questo momento il bambino ricerca maggiormente l'atmosfera familiare, per questo gli operatori si adopereranno per ricrearla il più possibile, in modo da tranquillizzarlo e facilitargli il sonno. Il momento del riposo viene accompagnato da musiche rilassanti che riproducono suoni e rumori naturali e attività narrative. Anche in questo caso è importante la comunicazione con la singola famiglia che potrà fornire informazioni importanti su come il bambino generalmente è abituato a vivere questo momento. Il bambino deve sentire la sicurezza dell'adulto nel trasmettergli serenità e fiducia solo così riuscirà ad abbandonarsi.

Anche il risveglio è di estrema importanza, in quanto i bambini hanno modi e ritmi diversi di rientro nella realtà, che vanno rispettati. Il riposo così concepito offre al bambino la possibilità di sviluppare alcune regole basilari per una corretta relazione interpersonale all'interno di una comunità e di apprendere valori come la condivisione, il rispetto dell'altro, l'importanza di essere autonomi.

L'organizzazione

Le bambine e i bambini entrano nella stanza e, chi ne fanno uso, va a prendersi il ciuccio, o un peluche.

Quelli che ancora ne hanno bisogno, vengono aiutati a mettersi nel lettino. L'educatrice oscura la stanza tirando le tende ed accende l'abat-jour sulla mensola che proietta una luce color arcobaleno e della musica rilassante; nella stanza del sonno permane una penombra che rassicura i/e bambini/e al momento del risveglio. Gli adulti si posizionano vicino alle bambine e ai bambini che ne hanno bisogno per accompagnarli al sonno.

LA CONTINUITA' EDUCATIVA

Accogliere il bambino o la bambina all'asilo d'infanzia è accogliere anche la sua famiglia con la sua storia, la sua cultura, il suo stato sociale. Il/la bambina ha bisogno ed ha diritto ad un percorso formativo coerente, organico e completo pertanto la continuità educativa famiglia/nido e successivamente con le altre istituzioni educative, è un valore irrinunciabile. Nido d'infanzia e famiglia, nel contesto territoriale nel quale sono inseriti, si accordano e si intrinsecano per uno sviluppo armonico e completo del/della bambino/bambina nella sua unicità e per accompagnarlo nel suo sviluppo unilaterale.

Per questo nell'organizzazione del nostro nido d'infanzia si dà particolare rilevanza agli incontri con le famiglie (continuità orizzontale):

- I colloqui individuali: sono momenti di scambio di informazioni e riflessioni sulla vita del bambino al nido e in famiglia. Oltre quello iniziale prima dell'ambientamento ne è previsto uno al termine di questo momento ed un terzo a primavera. Naturalmente è possibile farne altri a richiesta sia da parte del genitore che dell'educatrice.

- incontri con le famiglie: oltre all'incontro di verifica ambientamenti sono previsti altri due incontri uno per presentare il progetto educativo e il percorso di esperienze e se necessario per approfondire temi di carattere generale sulla

gestione e organizzazione del nido d'infanzia e uno per la verifica annuale.

- il consiglio di nido: è un organo, costituito da rappresentanti dei genitori e del personale del nido, che si occupa di temi inerenti ad attività ed eventuali problematiche del nido.

- i pomeriggi laboratoriali: I laboratori sono efficaci per la condivisione emotiva tra i genitori e i bambini stessi, creando la risonanza affettiva come di una piccola comunità con spazi dedicati alla partecipazione e alla socialità. Sono canali efficaci per l'incontro tra culture diverse, lo scambio di conoscenze e competenze specifiche. Tra i laboratori previsti per quest'anno educativo abbiamo individuato un laboratorio post-ambientamento da svolgere con tutte le famiglie presenti nella stanza degli adulti *Il sacchettino delle emozioni* dove verrà proposto alle famiglie attraverso l'utilizzo di materiale plurimo di esprimere con una frase o con una parola le emozioni che provavano quando erano bambini, o il nome di un oggetto, o qualcosa che racchiudesse con un'idea la loro emotività legata alla loro infanzia.

Un'emozione, una parola, una visione legata al periodo in cui aspettavano la nascita del loro bambino e della loro bambina, e un'altra frase legata al periodo dell'ambientamento al nido.

Una volta realizzate, le loro rappresentazioni verranno messe dentro un sacchettino di stoffa che ognuno di loro avrà. Ogni familiare/genitore/genitrice potrà scrivere nella propria lingua madre rifacendosi al proprio concetto di infanzia. Sulla emozione legata al momento di attesa del bambino/a, dovranno descrivere anche che emozioni hanno provato quando nella loro relazione familiare hanno dovuto far entrare 'il nido' (altre persone, altri bambini).

Successivamente, in cerchio e a turno si guarderanno insieme i sacchetti delle emozioni condividendo le idee sorte.

E' prevista la collaborazione di ogni adulto presente per realizzare l'attività.

Il laboratorio di Natale si prevede di realizzare delle Scatole narranti L'obiettivo principale di questo laboratorio è riportare le narrazioni all'interno delle famiglie, dove i protagonisti sono i genitori che raccontano nella propria lingua madre la storia ai propri bambini e bambine. Creare una continuità educativa/narrativa per i bambini e le bambine tra le esperienze nel nido e in famiglia.

Nel momento iniziale di questi incontri, gli artisti e animatori dei laboratori individueranno insieme a ogni famiglia gli elementi narrativi della storia, 'cosa vogliamo rappresentare?'. Nelle scatole narranti sono presenti solo alcuni elementi della storia che vengono scelti con cura per il loro potere simbolico e rappresentativo.

Gli elementi simbolici e narrativi verranno realizzati con stoffa, le famiglie quindi cuciranno con ago e filo. Gli elementi di stoffa verranno poi inseriti dentro una scatola di cartone. Durante il laboratorio, si prevede di far sperimentare alle famiglie anche come si realizza una stampa con l'inchiostro, invitando un artista che creerà una grafica per il coperchio della scatola, con la scritta "mamma e babbo raccontano..." scritto in più lingue, proprio perchè l'obiettivo finale di questa attività sarà stimolare il racconto all'interno della famiglia per i bambini/e. Le scatole narranti verranno poi consegnate ai bambini e alle bambine alla festa di natale direttamente dalle famiglie.

Durante i laboratori favoriamo un clima rilassato, disteso e sereno, uno spazio organizzato e allo stesso tempo accogliente, in grado di valorizzare la storia di ognuno.

- le feste rappresentano fondamentali momenti d'incontro, condivisione e conoscenza, finalizzati anche a rendere il genitore maggiormente partecipe dell'esperienza del proprio bambino al nido. Le nostre feste cercano di tener presenti sia le ricorrenze nazionali italiane e locali sia quelle delle famiglie di nazionalità straniera. Gli eventi previsti quest'anno da festeggiare con i genitori sono:

L'incontro di inizio anno da tenersi in giardino verso la metà di ottobre. È un'occasione per accogliere le vecchie e le nuove famiglie, un primo importante momento per conoscersi in maniera rilassata e informale.

La festa di natale con la narrazione bilingue di una scatola narrante dal tema natalizio e un momento conviviale per scambiarsi gli auguri

Il capodanno cinese, con la proiezione di un video realizzato con la tecnica delle ombre cinesi per e con i bambini e le bambine sulla leggenda dei 12 animali del calendario cinese. Lo spazio viene addobbato con scritte tipiche per l'occasione del Capodanno.

La festa di primavera: si tiene generalmente nel giardino, nel mese di maggio, è un'occasione per stare insieme. Vengono generalmente allestiti giochi e attività all'aperto. I genitori vengono invitati a portare cibi e bevande. Diventa spesso un'esperienza che ci porta a conoscere cibi di altri paesi.

La festa di fine anno: si pone come momento per eccellenza di restituzione alla famiglia dell'esperienza fatta al nido, l'esposizione delle foto e dei lavori realizzati dai bambini durante l'anno.

La consegna dei diari: non è una festa vera e propria ma un'occasione per condividere un momento importante come la documentazione della storia di ogni singolo bambino al nido. La giornata viene spesso preparata in giardino e viene organizzato un piccolo buffet.

Le feste nel nostro Servizio hanno sempre un collegamento con il percorso educativo svolto durante l'anno con i bambini e si caratterizzano per l'impostazione metodologica interculturale e plurilingue.

Abbiamo fatto dell'*accoglienza* un punto cardine del nostro progetto. Accoglienza che si realizza attraverso cartelloni di benvenuto, comunicazioni sul funzionamento del servizio e sui valori pedagogici che stanno alla base del nostro operato in diverse lingue. Per un genitore trovare chiare e comprensibili informazioni gli permette di cominciare a muoversi all'interno di un contesto sconosciuto con più disinvoltura e meno ansia. La fiducia reciproca è un processo che si realizza nel tempo, che va saputo coltivare, attraverso un percorso che porta l'altro ad essere appunto *accolto* nelle sue opinioni, nelle sue idee, pensieri e convinzioni. Rendere i genitori protagonisti dei vari momenti è fondamentale per includerli e renderli partecipi del nostro progetto. Un'altra strategia adottata è stata quella di rendere flessibili gli orari e i momenti di incontro. Spesso vengono organizzati laboratori in più giorni e in diversi orari per andare incontro alle varie esigenze organizzative delle famiglie. Organizziamo anche degli spazi e delle attività per accogliere i bambini durante i laboratori che vedono impegnati gli adulti. Queste modalità

sono risultate molto utili, soprattutto per le famiglie straniere, le quali molto spesso non hanno nessuno a cui lasciare i bambini o hanno orari lavorativi molto impegnativi.

Oltre ai laboratori e alle feste, molto significativi sono diventati alcuni appuntamenti in cui il servizio si apre al territorio.

Come l'adesione al progetto Mamma Lingua, che prevede incontri di letture plurilingue alla biblioteca Buonarroto, e l'adesione al progetto Pollicino Verde.

La coerenza educativa va ricercata e messa in atto anche fra le istituzioni educative in questo caso il nido diventa ponte per l'ingresso nella scuola dell'infanzia (continuità verticale).

Come sottolineano le *Linee guida* del Comune, il concetto di continuità educativa nei servizi alla prima infanzia comprende la continuità orizzontale (tra contesto familiare e servizi) e la continuità verticale (passaggio fra le diverse istituzioni scolastiche).

La continuità si fonda sull'esigenza primaria di garantire percorsi educativi unitari, flessibili e coerenti con i ritmi e i tempi di sviluppo dei bambini, per promuovere le potenzialità riducendo le difficoltà che possono essere causa in futuro di insuccesso scolastico, creando con attenzione il passaggio fra i diversi ordini di scuola. Tale comunicazione ha l'obiettivo di presentare i bambini e di passare le conoscenze specifiche necessarie a far sentire accolto e conosciuto ciascun bambino anche dalle nuove insegnanti. A tal proposito sono molto importanti gli incontri a cui noi partecipiamo ogni anno, promossi dal Comune di Firenze, fra le varie Scuole dell'infanzia e Nidi presenti sul territorio per la presentazione dei bambini. La presentazione avviene tramite una scheda realizzata dai vari operatori del settore all'interno di un percorso di formazione durato due anni. La scheda affronta varie tematiche e vari ambiti di sviluppo del bambino che gli educatori avranno il compito di presentare sotto un'ottica di racconto, di valorizzazione, di potenziamento, e rivalutazione della storia di ogni singolo individuo evitando giudizi e preconcetti. L'equipe del nido è a disposizione, anche successivamente, per incontri con le insegnanti volti ad approfondire singoli casi e ad elaborare insieme strategie per affrontare problemi o situazioni particolari. Da anni abbiamo in corso un percorso di continuità con la scuola d'infanzia Capuana (dove affluiscono molti dei nostri bambini/ne soprattutto di nazionalità cinese) è previsto i primi di marzo un incontro con la referente della continuità per la scuola d'infanzia Capuana, per definire il progetto che vogliamo realizzare.

Diamo molta importanza come gruppo di lavoro ai temi dell'*accoglienza* e delle *tecniche di osservazione*, sottolineando la rilevanza di un percorso formativo comune e l'instaurarsi di un clima favorevole alla conoscenza e al confronto tra le diverse realtà educative e istituzionali all'interno delle quali ognuno lavora.

Rimane un punto importante per noi la possibilità di poter scambiare informazioni verbali sui bambini che affrontano il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia attraverso continui contatti tra il nostro personale e quello delle altre istituzioni.

Azioni ed interventi per l'integrazione dei bambini e delle bambine con disabilità psicofisica

L'approccio interculturale all'educazione è una sfida per le società moderne e per la società democratica.

Si deve cercare di convivere nel rispetto delle diversità e trovare spazi dove tutti possano riconoscersi, In ambito pedagogico va attivata una capacità di decentramento, che favorisca il dialogo, l'inclusione e il riconoscimento dell'altro indipendentemente da genere, origine familiare, socio-culturale, dall'essere o meno normodotato, ecc..

L'arrivo di immigrati, rifugiati, profughi da altri paesi ha determinato uno dei principali cambiamenti sociali e culturali degli ultimi decenni: la presenza dei figli di migranti nei servizi per la prima infanzia e nelle scuole, rende sempre più importante utilizzare e riadattare alla nuova situazione tutte le esperienze accumulate nell'ambito della pedagogia dell'integrazione e dell'inclusione. Fra i bambini e le bambine, che afferiscono a tali servizi, provenienti da paesi terzi o di famiglie di nazionalità non italiana sono presenti anche bimbi disabili. Come indicato nella Carta dei servizi educativi 0-3 del Comune di Firenze, nel caso di bambini con bisogni educativi speciali, l'équipe di lavoro dà la massima attenzione all'individuazione di proposte in grado di favorire lo sviluppo di abilità e competenze cognitive, sociali e affettive, con modi e tempi rispettosi delle sue possibilità e finalizzate al suo benessere. L'esperienza acquisita dall'équipe evidenzia l'importanza della strutturazione di Progetti Educativi Individualizzati, agendo in sinergia sia con il Coordinamento Pedagogico del Comune, sia con le figure professionali delle strutture socio sanitarie del territorio. Se a presentare disabilità è un figlio di migranti, è "due volte speciale". La situazione di un bambino con disabilità in un contesto di cui la famiglia non conosce normative e usi culturali riguardo alla disabilità, ha una difficoltà che va oltre sia il suo essere migrante sia oltre la disabilità. Per rispondere a tali bisogni, la coordinatrice della Giostra ha attivato il servizio di mediazione linguistico culturale e un rapporto con i servizi del territorio competenti, anche ai fini del riconoscimento dello "stato di handicap" secondo la L. 104/92, valida per tutti i bambini che ne avessero bisogno, ma anche si mette a disposizione della famiglia non italofona per fare da tramite con l'associazionismo che può compensare all'assenza di una rete familiare allargata.

Gli interventi educativi e didattici nascono quindi attraverso strategie che creano legami (linguistico, culturale, familiare, educativo); coinvolgimento della famiglia (personale che favorisca la comunicazione), un intervento globale (uno sguardo sull'alunno che parte da un piano individualizzato a una conoscenza specifica delle sue potenzialità e debolezze, della sua cultura, storia e famiglia).

Come già ampiamente descritto, la Giostra è situata in una zona della città con una situazione socio-culturale molto complessa, in cui sono presenti numerose famiglie in stato di marginalità. Per questa tipologia di potenziale utenza è ancora più importante poter usufruire di un servizio includente, che offre ai più piccoli tutte le garanzie di eque opportunità di inserimento ed attenzione educativa. L'esperienza che Cospe e Tangram hanno sviluppato nella promozione di nidi in varie parti del mondo, di incontro con pedagogisti ed

educatori di altre realtà europee ed italiane, confermano quanto viene sostenuto dagli studi di settore: i bambini che hanno avuto accesso ad un servizio educativo di qualità in età precoce sono avvantaggiati in tutto il loro futuro percorso educativo e di istruzione ed sviluppano maggiori competenze utili per il loro futuro in generale.

Per garantire un reale processo di inclusione per bambini con situazioni di disagio e/o svantaggio vanno attivati degli interventi atti a rimuovere – per quanto possibile – gli ostacoli che si possono presentare. All'interno dell'équipe la figura della coordinatrice in accordo con il Coordinamento del Comune sarà di riferimento sia per i bambini, sia per le famiglie con specifiche funzioni di raccordo con l'équipe socio-sanitaria.

GLI STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO

Osservazione

L'osservazione è un elemento fondante del processo di progettazione, così come la verifica e la documentazione

Attraverso la continua osservazione delle esperienze che avvengono spontaneamente tra i/le bambini/e, l'adulto predispone e progetta l'intervento educativo. Solo con un processo di osservazione costante il gruppo di lavoro ha infatti la possibilità di individuare una progettazione che sia corrispondente ai bisogni e alle caratteristiche di quei/quella bambini/e, in quel gruppo, di quell'età, di quell'anno educativo.

L'osservazione, a prescindere dalle diverse tecniche che si possono adottare, sia di rilevazione oggettiva, che metodi di osservazione più partecipativa, viene utilizzata quotidianamente per conoscere i bisogni del/della singolo/a e del gruppo, nonché per monitorare l'agire educativo e le modalità relazionali di adulti e bambini/e.

Osservare significa quindi avere un atteggiamento costante di ascolto e attenzione verso sé e verso l'altro.

L'équipe si avvale della **tecnica di osservazione narrativa**, la quale prevede una narrazione che restituisca significato all'evento (Bruner), che lo rielabori e riorganizzi in maniera sintetica, significativa. L'osservazione narrativa si sviluppa come un documentario: pone attenzione alla globalità e complessità delle situazioni, raccoglie un certo numero di informazioni e le seleziona, operando una sintesi significativa che restituisce senso compiuto al racconto. Le tematiche vengono divise in due paragrafi, uno di tipo descrittivo e l'altro di tipo valutativo, finalizzato a verificare quanto ciò che si è osservato corrisponda agli obiettivi che l'osservatore si è prefissato.

La parte relativa alla descrizione è il più possibile ricca ed oggettiva, libera da considerazioni personali. Nella valutazione si può inserire un'interpretazione personale di quanto osservato, ma questa deve essere espressa con giudizi argomentati.

Gli eventi non sono raccontati come se fossero usuali, ma sono resi unici, evitando aggettivi e termini quali "abituamente", "generalmente", etc. Nelle osservazioni usiamo il passato prossimo: "il bambino ha fatto", "ha detto", Questo ci aiuta a restituire l'unicità di quel momento, di quell'azione e di quel singolo bambino.

Riassumendo, il rapporto osservativo per noi si struttura su più livelli:

- livello base – consiste nell'osservare e prendere appunti, azione che viene svolta quotidianamente dall'educatrice di riferimento;
- primo livello – consiste nel riscrivere gli appunti a distanza, ricostruendo gli eventi osservati in modo cronologico (ricostruzione di una giornata);
- secondo livello – consiste nello scomporre la giornata non sulla base della sequenza temporale, ma in base alle aree tematiche individuate dalla traccia del rapporto osservativo

STRUMENTO *Il quaderno dell'osservazione*

vengono compilati i quaderni delle osservazioni nei quali per ogni bambino/a sono osservati e monitorati i vari ambiti di esperienza che via, via si vengono a modificare nell'evoluzione del processo di crescita.

Progettazione

La progettazione riguarda tutti gli aspetti della vita quotidiana: educativi/gestionali/organizzativi in riferimento alla normativa regionale e alle *Linee guida* pedagogiche del Comune di Firenze.

Nella cornice fornita da questi riferimenti come gruppo di lavoro abbiamo elaborato il nostro progetto educativo in collaborazione con la coordinatrice pedagogica.

La progettazione educativa si realizza in un particolare contesto, in cui bambini, bambine e adulti trovano il loro posto e i ritmi, i tempi e le esperienze di ogni giorno acquistano valore.

Progettare vuol dire concretizzare in proposte educative specifici percorsi di esperienze la riflessione pedagogica condivisa dal gruppo di lavoro sui bambini, le bambine e le famiglie che ogni anno frequentano il nostro servizio.

La progettazione rappresenta lo strumento con il quale il gruppo di lavoro, con la supervisione della coordinatrice pedagogica, riesce a dare coerenza e significato all'agire educativo ed è caratterizzata da una notevole *flessibilità* per adattarsi ai continui mutamenti che influiscono sia sull'ambiente familiare che sul contesto educativo dei servizi.

Proprio per questo la progettualità educativa si sviluppa tenendo conto di precedenti riflessioni e delle esperienze vissute dal personale con i bambini, le bambine e le famiglie con l'obiettivo di migliorare la qualità pedagogica e di rispondere con efficacia ai bisogni.

Come citato sopra l'osservazione è sempre alla base della progettualità, cui si deve ancorare per corrispondere in maniera puntuale alle caratteristiche di ogni singolo bambino/a e del gruppo di bambini/e.

Il progetto pedagogico è quel documentato in cui sono esplicitati valori, scopi e finalità pedagogiche che conferiscono identità ai servizi per l'infanzia.

Nel Comune di Firenze, il **progetto pedagogico** di ogni servizio, si colloca all'interno della normativa prevista dalla Regione Toscana¹ e si concretizza nelle *Linee guida dei servizi alla prima infanzia* del Comune di Firenze, che rappresentano i riferimenti pedagogici generali.

Il **progetto educativo**, ovvero questo documento, è quello che, annualmente, in ogni servizio, attua il progetto pedagogico ed esplicita, in maniera trasparente, l'intenzionalità educativa del gruppo di lavoro.

Nel progetto educativo vengono definiti: organizzazione del servizio, orari di

apertura, organizzazione dei gruppi dei bambini/delle bambine e del personale, progettazione dell'ambiente (spazi e materiali), organizzazione della giornata, modalità di ambientamento, esperienze di cura e di gioco progettate, contesti formali (colloqui) e informali (feste, laboratori) per la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del servizio, forme di integrazione nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali.

Quest'anno è presente nel nido un bambino con bisogni speciali che ha la figura di sostegno e per il quale viene fatto due volte l'anno il PEI, attraverso un'incontro tra le educatrici, la coordinatrice pedagogica, i genitori e tutti gli specialisti che ruotano intorno a ciascun bambino. Il primo incontro di PEI viene fatto entro febbraio per condividere il Progetto Educativo Individualizzato, il secondo incontro viene fatto a fine anno educativo per la verifica, la valutazione e la riprogettazione.

La presentazione del progetto educativo annuale alle famiglie e la sua reperibilità all'interno di ciascun servizio favoriscono la continuità educativa e la partecipazione attiva dei genitori.

Verifica e Valutazione

La verifica è un processo che riconosce o nega la validità del percorso pedagogico effettuato per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per verificare un progetto educativo occorre raccogliere ed elaborare i dati emersi durante il monitoraggio delle varie fasi di realizzazione e restituirli a tutti coloro che vi sono coinvolti. L'osservazione è lo strumento indispensabile per la verifica.

La valutazione è il momento successivo alla verifica e mette in atto un processo di condivisione di significati.

La valutazione è una fase indispensabile affinché si possano ipotizzare reali proposte di cambiamento, in quanto attiva un confronto dinamico all'interno del gruppo di lavoro.

Per la concretizzazione dei momenti sopra descritti (verifica e valutazione) prevediamo, all'interno del progetto, tempi e modalità che consentono la discussione e la condivisione tra tutti gli operatori del servizio.

Sono previsti almeno 4 momenti di verifica/valutazione programmati dall'inizio dell'anno e riportati nel calendario degli incontri di programmazione con la seguente dicitura:

- verifica dell'ambientamento con le famiglie
- verifica del percorso di esperienze
- verifica annuale con le famiglie
- verifica a fine anno con tutto il gruppo di lavoro e progettazione per l'anno successivo.

Documentazione

La documentazione che riporta ed espone con regolarità le esperienze vissute in un contesto educativo è uno strumento importante che gli/le educatori/educatrici hanno il compito di utilizzare per valorizzare e rendere partecipi delle esperienze del servizio tutti i soggetti coinvolti: bambini, bambine e famiglie.

Lasciare delle tracce è un punto di partenza per alimentare il dialogo, la conoscenza e lo scambio di esperienze tra soggetti diversi che vivono

all'interno di ciascun luogo educativo così da promuovere una cultura dell'infanzia.

La nostra documentazione per i bambini prevede che questa sia posta in spazi ben stabiliti all'interno della sezione, posta in basso in modo da essere visibile ai bambini. La documentazione è realizzata attraverso l'utilizzo di foto, elaborati realizzati dai bambini e materiali utilizzati durante il percorso di esperienza. Poniamo importanza, in particolar modo a mettere in rilievo il processo cognitivo che sta dietro determinate azioni nel quale i bambini possono riconoscere l'esperienza vissuta. E' presente anche una documentazione che caratterizza i vari angoli delle sezioni e le attività che essa può contemplare.

La documentazione è realizzata su pannelli. Vi sono presenti quindi documentazioni di alcune routine come il pranzo e il sonno negli angoli e nelle stanze designate ad accogliere questi momenti. Alcune foto plastificate e in formato più grande sono esposte in alcuni specifici angoli e hanno il valore di caratterizzare gli stessi angoli e di suscitare nei bambini stimoli su azioni e utilizzo di oggetti e materiali che vi si trovano all'interno.

Per i bambini viene anche realizzato il Diario personale che viene consegnato a fine anno. I destinatari del diario sono sia i bambini che le famiglie. Il diario da noi realizzato racconta la storia personale del bambino, le sue competenze, le sue relazioni, i suoi interessi. Viene realizzato attraverso una parte scritta che utilizza la seconda persona (Sei arrivato...) e una parte più descrittiva attraverso foto ed elaborati dell'esperienza compiuta. Prevede alcune parti stabilite che ripercorrono i momenti più importanti che il bambino ha vissuto all'interno del servizio come l'ambientamento, esperienze di attività e routine, gli aspetti relativi alla socializzazione, le feste, il percorso didattico. Il diario viene realizzato bilingue italiano/cinese.

PROGETTO La pannellistica rivolta alle famiglie

Fondamentale anche la pannellistica rivolta alle famiglie:

- pannello di presentazione del servizio nei tre gruppi all'ingresso del nido;
- pannello alimentazione per sapere il menù del giorno all'ingresso del nido;
- pannello ambientamento all'ingresso del nido;
- pannello di presentazione della giornata al nido;
- pannelli che documentano le esperienze dei bambini e delle bambine;
- Pannello PROGETTO *Scatola Azzurra*

Le nostre documentazioni sono plurilingue proprio per essere in grado di comunicare temi così importanti a tutte le famiglie. Le documentazioni vengono prima realizzate su un bozzetto a cui lavora tutto il gruppo di lavoro in tempi organizzati e previsti. Lo stesso progetto educativo è stato sintetizzato e tradotto in più lingue e messo a disposizione dei genitori.

Gli strumenti della documentazione oltre a quelli finora esposti (pannelli, bacheche e cartelloni) sono anche dépliant, opuscoli e video che riprendono alcuni scatti/spaccati della vita al nido dei bambini e delle loro bambine che sono proiettati nella cornice digitale posta all'ingresso del servizio.

La pagina Facebook, nella quale raccontiamo, attraverso immagini unite a didascalie, i momenti peculiari dei nostri abitanti all'interno del nido, comunichiamo il nostro progetto educativo, contribuiamo a creare una cultura condivisa dell'infanzia.